



L'incontenibile entusiasmo con cui i giovani delle Compagnie di Roma hanno salutato il Papa è espressione e simbolo del profondo attaccamento e del vivissimo affetto di tutta la gioventù salesiana per il Vicario di Cristo

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI - N. 11 • 1° GIUGNO 1957

Due opere utili agli studenti

in procinto di affrontare gli esami

MIANO VINCENZO

Dizionario Filosofico

Pagg. vi-694. Legatura in piena tela.

L. 2500

La principale caratteristica di questo dizionario filosofico è la piena aderenza ai principi e alle dottrine della filosofia cristiana e tomista sotto questo aspetto esso assolve anche un compito formativo di chiarificazione e risoluzione dei vari problemi alla luce della filosofia perenne, senza d'altra parte travisare mai la fedeltà storica e meno ancora sacrificare la verità con tesi preconcepite.

★

ENRICO M. FUSCO

SCRITTORI E IDEE

DIZIONARIO CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA

Pagg. 626, rilegato in pelle, titoli e fregi in oro, formato 18x25

L. 6000

*È un libro di rapida e sicura consultazione
da non confondersi con i repertori e i manuali*

per ordinazioni
rivolgersi alla

SEI

**CORSO REGINA MARGHERITA 176
TORINO (712) c. c. p. 2/171**

Perchè la Chiesa non muoia

6 giugno 1857.

All'Oratorio accadeva un fatto memorabile: Don Felice Reviglio, compiuti i suoi studi, veniva elevato alla dignità sacerdotale. Era il primo sacerdote dato da Don Bosco alla Chiesa. L'indomani, tra un giovanile stuolo tripudiante, Don Reviglio celebrava la prima Messa, assistito dal Santo e festeggiato a mensa e in cortile con musiche e poesie. Il novello Levita era destinato a compiere un grande bene nella archidiocesi di Torino (*Mem. Biogr.*, V, 649).

Che cosa avrà provato Don Bosco in quella lieta circostanza?

A stento possiamo immaginarlo. Se vogliamo cercare un termine di confronto, potremmo forse trovarlo nel giorno in cui gli fu dato di inaugurare al culto il primo edificio sacro, la prima chiesetta.

Se la gioia di tal giorno fu grande per il nostro caro Padre, non meno grande fu la sua consolazione quando vide il primo allievo salire l'altare. E se ne comprende il perchè. Dare una casa a Dio è certo opera meritoria ed essenziale; ma dare un Sacerdote alla Chiesa non lo è meno, anzi di più. Per quanto infatti il sacro edificio possa essere importante e sontuoso, rimarrà freddo e disabitato finchè non vi entrerà il Sacerdote a portarvi Dio. Il Sacerdote è il continuatore di coloro a cui Gesù disse: «Come il Padre mandò me, così io mando voi. A coloro a cui rimetterete i peccati saranno rimessi; a coloro a cui li riterrete, saranno ritenuti».

San Giovanni Bosco fu senza dubbio un audace costruttore di chiese, ma fu anche un alacre forgiatore di Sacerdoti. E lo fu in grande stile, lo fu a dispetto dei tempi e dei governanti. Non per nulla il Comm. Morena, commissario regio per la liquidazione del patrimonio ecclesiastico, dichiarò a Don Dalmazzo: «Men-

tre noi cerchiamo di distarci dei religiosi e impedire le vocazioni ecclesiastiche, Don Bosco con una costanza degna di miglior causa, ci fabbrica i preti a vapore sotto il naso!».

Con una costanza degna di miglior causa, disse il Commendatore! È inevitabile che al di qua e al di là di una trincea si combatta per due cause opposte. Ancora oggi è così: quella trincea esiste tuttora; e la lotta continua. Di là si combatte per contrastare l'avanzata della Chiesa e per disfarsi dei preti; di qua si lotta per l'edificazione della Chiesa e per la ricerca delle vocazioni.

Noi oggi stiamo sulle posizioni che ieri videro Don Bosco gagliardo combattente di prima linea; e dobbiamo ispirarci a quell'inesausto ardore che gli fece moltiplicare le industrie, per moltiplicare gli operai nella vigna del Signore. Dinanzi a una diligente statistica che elencava più di due mila sacerdoti, passati a studiare nelle sue case ed entrati poi nelle varie diocesi, il Santo esclamò: «Sono contento!».

Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, per vivere veramente lo spirito della nostra Famiglia religiosa, dobbiamo assicurare al nostro cuore la contentezza provata dal Padre, per aver procurato abbondanti vocazioni alla Chiesa.

Il peggior crimine

Il primo dovere, il minimo è quello di non fare opera di distruzione, ostacolando le vocazioni.

È impressionante il caso di quella povera nobildonna la quale, alla previsione di Don Bosco che il figlio sarebbe diventato sacerdote, replicò con vivezza: «Preferisco vederlo morto!». Ed era una persona di fede, o credeva di esserlo. In realtà non era se non la vittima del più cieco

egoismo. Il giovanetto cadde infermo irreparabilmente e, nel volgere di pochi giorni, morì. Dio ha di queste rivincite.

Questo fatto, per quanto impressionante, non è ancora il più doloroso. Più doloroso e più disastroso è il caso di quelle anime anelanti, nelle quali la divina chiamata aveva destato un'eco imperiosa e trascinante, ma che fecero spirituale naufragio per l'astuta opposizione dei parenti. Dio avviava quelle anime su un sentiero di luce: furono deviate sui viottoli tortuosi del

*Quando un figlio abbandona i genitori
per obbedire alla vocazione,
Gesù prende il suo posto nella famiglia.*

DON BOSCO (Mem. Biogr., IX, 704)

vizio. Avrebbero dovuto diventare seminatori di bene: talvolta divennero operatori di iniquità.

Dobbiamo dare ragione allo scrittore argentino Ugo Wast. «Se si pensa a tutto ciò che può succedere, quando fallisce una vocazione sacerdotale, uno comprende come il peggior crimine che si può commettere è impedire o disanimare una vocazione».

Un grande tesoro alla Chiesa

Non ostacolare le vocazioni, è il programma minimo. Ma per chi vive dello spirito salesiano non può bastare: bisogna mirare al programma massimo.

Occorre rendersi conto che per la religione cristiana la questione delle vocazioni è questione di vita o di morte. I Cooperatori sono diffusi ovunque, nelle grandi città e nei piccoli centri. La loro vita cristiana gravita attorno alla parrocchia, dove il Sacerdote è dispensatore dei misteri di Dio.

Che cosa avverrebbe il giorno in cui la loro parrocchia rimanesse senza Sacerdote? È una domanda, questa, che di solito nessuno si fa, quasi che la successione di un parroco a un altro sia un'operazione automatica. Ma non è così; tanto è vero che ormai non sono più tanto rare le parrocchie senza sacerdote e sono molte quelle in cui il vecchio parroco è rimasto solo; mentre qualche decennio fa il medesimo parroco, non ancora vecchio, aveva l'aiuto di uno o due viceparroci.

Il Cooperatore salesiano deve sentire l'assillo di questa situazione; la deve sentire come la senti Don Bosco, per prendere spinta a cercare il

rimedio. «Ricordiamoci, diceva egli, che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando noi procuriamo una buona vocazione» (Mem. Biogr., VII, 262). E nel regolamento per i Cooperatori, notata la penuria di vocazioni, esortava tutti a prendersi *cura speciale* di coloro che per bontà dessero indizio di essere chiamati da Dio al suo servizio, «indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi o a quei piccoli seminari, in cui possono essere coltivati e diretti a questo fine». Ed è di lui ormai cadente l'esortazione, anzi la consegna fatta a un intrepido missionario: «Studia, fa' progetti, non badare a spese, purché ottenga qualche sacerdote alla Congregazione o alla Chiesa» (Mem. Biogr., XVII, 618).

Il Papa ce lo ripete

Se c'è Uno, nel cui cuore si ripercuote vivamente l'ansia di Gesù per la scarsità degli operai di fronte all'abbondanza della messe, è il Santo Padre. Ed è proprio Lui che recentemente in una Enciclica all'Episcopato del mondo intero ha messo l'accento sulla urgenza di favorire in tutti i modi la cura delle vocazioni. All'uopo Pio XII insiste sulla necessità di svi-

*La Madonna benedice le famiglie che
danno le figlie a questa Congregazione.*

DON BOSCO

parlando alle Figlie di Maria Ausiliatrice
(Mem. Biogr., X, 651)

luppate tra i fedeli «una condizione di spirito e un'apertura d'anima che li rendano più sensibili alle preoccupazioni universali della Chiesa e più atti a intendere l'antica chiamata del Signore, che risuona di età in età: "Lascia il tuo paese, la tua famiglia e la casa di tuo padre e va' nel paese che io ti mostrerò". Una generazione formata a questi ideali veramente cattolici... darà alla Chiesa gli apostoli di cui essa ha bisogno per annunciare il Vangelo a tutti i popoli. Questo soffio missionario, inoltre, animando l'insieme delle diocesi sarà un pegno di rinnovamento spirituale. Una comunità cristiana che dona i suoi figli e le sue figlie alla Chiesa non può morire».

Così il Papa.

Dunque perché la Chiesa non muoia, sviluppiamo in noi un'apertura d'anima che ci renda sensibili a questa necessità; e sull'esempio di Don Bosco non badiamo a sacrifici pur di regalare alla Chiesa il grande tesoro di qualche vocazione.



PIO XI

visto da vicino

Il grido con cui le folle salutarono Pio XI nei giorni della glorificazione del nostro Padre e Fondatore: — *Viva il Papa di Don Bosco* — è ormai consacrato alla storia. Per sempre i due nomi rimarranno uniti nella riconoscenza e nella benedizione della Famiglia Salesiana.

Il 31 maggio scorso si compivano cent'anni dalla nascita dell'incomparabile Pontefice, il cui nome e le cui opere continuano a riempire della loro grandezza il nostro secolo. Fu tanto il fulgore di cui seppe far risplendere la Sede di Pietro che il suo immediato Successore, il Santo Padre Pio XII, affermò di lui: « Pio XI è uno di quegli Uomini che la Provvidenza dona al mondo soltanto a volgere di secoli ».

A ravvivare la cara memoria del grande Pontefice, in questo glorioso centenario, è venuto opportuno il bel volume dell'Eccellentissimo Mons. Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi: **PIO XI visto da vicino**. L'Ill.mo Presule, che ebbe l'invidiabile sorte di essergli Segretario particolare negli anni del pontificato, ne rivela al mondo la gigantesca statura spirituale.

È un volume che non si legge senza profonda edificazione e commozione. Si rimane stupiti dinanzi a tanta grandezza. Se prima lo sapevamo scalatore delle immacolate vette alpine e poi della più alta vetta del mondo — la Cattedra di Pietro — ora lo sappiamo anche scalatore della vetta non meno gloriosa della santità. Ora comprendiamo da quale cuore e da quale anima uscissero quei capolavori di discorsi con cui ha esaltato il nostro Santo Fondatore, San Domenico Savio e Santa Maria Mazzarello. La « nobile precisione » nel dovere che Pio XI esaltò in Domenico Savio, fu per lui regola di vita; quel « vero, proprio e grande martirio », quel « lavoro colossale » che esaltò in Don Bosco, fu il suo quotidiano martirio, il suo lavoro; persino quell'umiltà che esaltò in Santa Maria Mazzarello fu da lui costantemente praticata fra gli splendori del pontificato romano; quella continua unione con Dio che conferiva al nostro Padre una « calma sovrana, dominatrice », fu anche la sua. Suo infine il cuore grande come il mare, tutto teso alla salvezza delle anime, che illuminò di più vivi bagliori di carità il suo tramonto, quando in un gesto eroico di amore offrì la sua vita per la pace del mondo.

Con quanta commozione leggiamo le espressioni che seguono!

« Approvò con viva soddisfazione, dopo averne più volte commentato il testo, l'*Introito* della

Messa di San Giovanni Bosco: *Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis et latitudinem cordis, quasi arenam quae est in litore maris*, il ritratto dell'antico re Salomone applicato al grande Santo moderno. La conoscenza personale avuta di Don Bosco gli faceva trovare bene appropriata quella descrizione, e la sua voce si fletteva di commozione allorché, celebrando, la recitava nell'annuale ricorrenza liturgica. Essa vale esattamente come ritratto di Pio XI ».

Ecco il perché di quella profonda « amicizia sacerdotale » che legò fin dal loro primo incontro Don Bosco e Pio XI. I santi si comprendono. Don Bosco e Pio XI si compresero non soltanto



PIO XI nella maestà del "papale ammanto".

a Valdocco, quando l'uno dei due astri stava tramontando e l'altro iniziava la sua ascesa luminosa, ma anche quando s'incontrarono sul colle Vaticano, l'uno sul soglio pontificio, l'altro nella gloria del Bernini. Pio XI di Santi se ne intendeva perchè ne conosceva per esperienza personale il quotidiano eroismo di virtù.

Ma ascoltiamo ancora l'Eccellentissimo, che sintetizza in magistrali pennellate la spirituale figura del grande Pontefice. «Un uomo che, in ogni istante, sa dare la dovuta preminenza alla vita interiore; che alle mille cose intento, le più disparate, come esige l'altissimo ministero, riposava pur sempre tranquillo con la mente raccolta in Dio, Lui e le Sue cose meditando, a Lui convogliando tutte le esteriori attività, come acqua di ruscelli al fiume, al mare; una consuetudine così connaturata con la preghiera, da saper ricavare anche dagli argomenti più profani il riposto richiamo di Dio, e raccogliere l'immensa varietà della creazione in quella sublime unità che è canto perenne di gloria al Creatore; una vita di perfetta e costante unione con Dio, per fare sempre in Lui e con Lui e ogni cosa per Lui; intenzione e azione protese alla gloria Sua e al trionfo del Suo Regno, in una fiamma di carità, che, quanto meno si palesava fuori, lo consumava dentro, e lo trasformava in una vita che alla fine non aveva più nulla di umano, ma era un riflesso del divino.

» Così Pio XI poté fare quello che fece, così poté parlare come parlò: azione che fluisce dal pensiero, dallo spirito; splendore che muove dai profondi recessi dell'anima». Un «quotidiano martirio Pio XI attuò man mano, sempre aumentando la mortificazione, quella interiore e quella esteriore. Frugalità nel vitto, distacco dai parenti, meditazioni e silenzi, eliminazione del superfluo... A tutto rinunziò, per essere simile a Gesù, che, spoglio di tutto, diede se stesso per noi.

» Aveva fatto sua la nota massima benedettina: *ora et labora*.

» Letteralmente dicono due cose distinte e anche diverse. Ma come già non le opponeva fra loro

San Benedetto, così Pio XI spiegava che i due termini, e conseguentemente le due operazioni, si compenetravano e completavano a vicenda. *Orare* è il nobilissimo lavoro dello spirito che s'immerge direttamente in Dio; *laborare*, quando lo si faccia con spirito di fede, è elevare l'attività, manuale o intellettuale che sia, a dignità di preghiera e in preghiera trasformarla.

» Così Pio XI era uomo di Dio, tutto in blocco, sia pregando che lavorando. E, perchè considerava la pietà completa dedizione filiale a Dio, gli veniva naturale di consacrare a Dio tutto se stesso, con tutte le capacità fisiche e spirituali.

» Passava egli dal lavoro alla preghiera con ovvia naturalezza, come per innesto automatico. Andando e tornando dalle udienze pubbliche, avveniva raramente che parlasse. Ma, se osservavi attentamente l'impercettibile movimento delle labbra, appena appena schiuse, vi vedevi errare tacita la preghiera; soltanto qualche sillaba, che impensatamente gli uscì talvolta furtiva tra i respiri, poté palesare anche ai meno attenti quel suo continuo comunicare dello spirito con Dio.

Queste e altre bellissime cose ci rivela l'Eccellentissimo Autore di **Pio XI visto da vicino**. Sarebbero bastate per una canonizzazione popolare se fossero avvenute nei primi tempi della Chiesa e se fossero state conosciute dai fedeli.

Traspare da queste poche citazioni la profonda affinità spirituale che vi è tra le due grandi anime di San Giovanni Bosco e di Pio XI. Traspare di qui come abbiano potuto fiorire sulle labbra del grande Papa espressioni per Don Bosco che ora il Suo Eccellentissimo Biografo ripete, quasi alla lettera, per lui.

Dalle altezze della sua vita spirituale proviene ancora quel gesto più che paterno con cui volle, nella persona del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, farci dono dell'*Indulgenza del Lavoro*.

La Famiglia Salesiana, sempre memore e grata per la paterna benevolenza e gl'innumerabili benefici ricevuti dall'immortale Pontefice, formula voti e preghiere perchè un giorno Iddio voglia cingere la sua fronte di quella corona di cui Egli cinse la fronte del nostro Padre e Fondatore.

ESERCIZI SPIRITUALI

All'elenco degli Esercizi Spirituali organizzati in Italia per i Cooperatori e le Cooperatrici pubblicato nel numero precedente aggiungiamo i seguenti:

■ PER COOPERATORI:

Orta (Novara) Villa Pia, dalla sera 15 giugno al mattino 19.
Montefiolo-Aspra Sabina (Rieti) presso le Oblate Benedettine, dal 31 agosto al 4 settembre.

■ PER COOPERTRICI:

Casale Corte Cerro (Novara) Getsemani, dalla sera del 24 agosto al mattino del 28.
Grottaferrata (Roma) Ist. Figlie S. Cuore, dal 27 al 31 agosto.

■ Per informazioni, iscrizioni, ecc. i Cooperatori e le Cooperatrici potranno rivolgersi alla Casa Salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice più vicina

“La parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi Spirituali, e ogni mese l'Esercizio della buona morte”.

SAN GIOVANNI BOSCO

Les amis de Dominique

Raramente avviene di assistere a spettacoli di fede e di devozione come quello che abbiamo visto a Valdocco nei giorni in cui furono nostri ospiti graditissimi i 1600 giovanetti pellegrini provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dall'Africa Nord. Erano venuti per rendere più salda la loro amicizia con Domenico Savio e hanno dato prove eloquenti e commoventi che al loro amico *Dominique* vogliono veramente un gran bene.

Appena giunti a Valdocco la mattina del martedì di Pasqua, vollero assistere alla S. Messa celebrata in suo onore dal Rev.mo Prefetto Generale Don Fedrigotti. Bisognava sentirli a pregare Domenico Savio e a cantare le sue lodi! Tutta la Basilica vibrava dei canti e delle preghiere della massa, mentre dall'altare e dall'orchestra rispondevano i cori dei Piccoli Cantori in bianca tunica, creando un'atmosfera calda di fervore e di fede. Al Vangelo l'Ispettore salesiano di Parigi Don Le

Boulch interpretò la gioia, l'entusiasmo, i propositi di tutti. Alla Comunione i giovani pellegrini assieparono le tre balaustre, mentre un canto liturgico diffondeva nei cuori soavità e pace.

Usciti di chiesa, ciascuno ebbe una pagnottella per la colazione, proprio come Domenico Savio, e negli stessi cortili. Ma Domenico per compaginato aveva solo l'appetito, mentre i suoi ammiratori furono lautamente serviti.

Quindi cominciarono le visite all'Oratorio, al Cottolengo, alla città.

Nel pomeriggio ebbero l'onore di essere ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama. Il vasto salone dove si è fatta l'Italia forse non aveva mai accolto tanta gioventù. Erano accompagnati dai due Ispettori salesiani di Francia Don Amielh e Don Le Boulch e dai loro Direttori. C'erano anche il Prefetto Generale e il Consigliere Generale delle Scuole Professionali Don Antonio Candela. Quando entrò il Sindaco, accompagnato da



Dal 22 al 26 aprile milleseicento giovani Francesi, Svizzeri, Belgi, Nordafricani pellegrinavano ai luoghi santificati da S. Domenico Savio. Nella foto: la Piazza Maria Ausiliatrice al loro arrivo.



Il Sindaco di Torino Avv. Peyron riceve solennemente a Palazzo Madama i pellegrini d'oltralpe.

varie personalità, i 1600 ragazzi lo accolsero con un canto augurale e un potente triplice *hurra*. Quindi un ragazzo gli offrì un mazzo di rose rosse, a simboleggiare l'amore della gioventù di Francia, Svizzera, Belgio e Africa Nord per l'Italia e per Torino, che hanno dato al mondo Don Bosco e Domenico Savio. Poi l'Ispettore Don Le Boulch esprime la soddisfazione dei pellegrini nell'essere accolti da un Sindaco così degno di rappresentare la città di Don Bosco e del Cottolengo. L'avv. Peyron rispose brillantemente, rallegrandosi con loro che avessero compreso tutta la grandezza di San Domenico Savio, la cui gloria è la gloria di un sistema educativo che va conquistando il mondo. Le parole del Sindaco furono ripetutamente interrotte da applausi, che dissero quanto bene rispecchiassero le profonde convinzioni dei pellegrini. Poi ancora un canto in onore di Domenico Savio e il lieto sciamare dei ragazzi per le vie della città.

Un pellegrinaggio vero e proprio

Il giorno dopo eccoli pellegrini ai luoghi consacrati dalle virtù di San Domenico Savio: Castelnovo, Mondonio, Morialdo, Becchi. Pellegrinaggio, non gita turistica. Infatti la Guida ammoniva: «*Tu non sei venuto come turista, ma come pellegrino. Un pellegrino ha sempre qualcosa da chiedere... Chiedi a Domenico Savio di farti comprendere che cos'è la santità... Come egli ha fatto per essere sempre pienamente d'accordo col Signore...*».

Partiti da Torino su trenta pullman e accolti festosamente dal Sindaco e da tutta la popolazione di Castelnovo, cominciarono a percorrere a piedi col rosario e la piccola guida in mano i tre chilometri che li separavano da Mondonio. Sul percorso erano stati posti dei pali con cartelli invitanti alla meditazione e alla preghiera. Per ogni stazione la guida riportava una breve meditazione su fatti e detti di San Domenico Savio.

Giunti alla stazione, si leggeva, seguiva un breve silenzio, poi una decina di rosario, un canto, quindi riprendeva l'allegro chiacchierio fino all'altra tappa.

A Mondonio furono visitate con interesse e amore la casetta dove il Santo morì cent'anni fa, la chiesa parrocchiale e il cimitero, dove riposarono per tanti anni le spoglie del Ragazzo santo. In tutti e tre i luoghi furono celebrate sante Messe con molte Comunioni. Intanto era giunto il mezzogiorno. La lunga passeggiata, il sole e l'aria primaverile avevano procurato ai ragazzi un appetito formidabile, sicché mai pranzo parve loro più gustoso di quello consumato quel giorno al sacco, sul tappeto verde dei prati messi a loro

disposizione. Al contemplare quella variopinta moltitudine adagiata sull'erba a gruppi, veniva spontaneo pensare alle aiuole umane formate dalle turbe sfamate da Gesù sulle colline palestinesi.

Alle 14,30 il pellegrinaggio è ripreso con mèta Morialdo, seguendo la strada che più volte fu percorsa dal piccolo Domenico. Anche qui grandi cartelli con scritte rievocanti episodi dell'edificante vita del Giovanetto. Anche in questo pellegrinaggio pomeridiano per strade campestri, meditazione e canti sacri. Poi a Morialdo la visita alla casa abitata da Domenico circa nove anni e alla chiesa della sua prima Comunione e del celebre grande proposito *La morte, ma non peccati!*

Ci pare che il Provvidentissimo Iddio abbia voluto presentarlo come l'ideale luminoso di quel retto sistema di educazione della gioventù, nel quale il Fondatore della Società Salesiana fu così eminente.

S. S. PIO XII nella Lettera per il centenario della morte di S. Domenico Savio.

Dopo una giornata di così intensa spiritualità, un po' di ricreazione era necessaria, ed anche questa era in programma: al Colle Don Bosco si svolsero gare sportive con gli allievi dell'Istituto di arti grafiche; e l'ing. Daubret, presidente della Colonia Francese a Torino, ebbe il piacere di consegnare la coppa dei vincitori ai giovani pellegrini. Questi però, con gesto fraterno e cavalleresco la offrirono ai giocatori italiani.

Alla partita seguì uno spettacolo di varietà con canti folcloristici e scene drammatiche sulla vita del Santo, rese più suggestive dall'oscurità, che fu poi interrotta dai lampi e guizzi spetta-

colari dei fuochi artificiali. A questi divertimenti poterono assistere anche numerosi contadini di Mondonio, ai quali i pellegrini, con pensiero gentile, avevano offerto un servizio di pullman.

Tornarono a Torino verso la mezzanotte, stanchi ma felici.

L'ora della fraternità

Il programma del terzo giorno richiamò i pellegrini nuovamente all'Oratorio.

Nella mattinata, davanti all'altare di San Domenico Savio, si ebbe l'incontro dei giovani francesi e italiani appartenenti alle Compagnie Religiose. Un giovane dell'Oratorio consegnò a un socio francese la bandiera della Federazione Internazionale Giovanile Salesiana, e pochi istanti dopo un gruppo di ragazzi svizzeri e francesi pronunciavano per la prima volta la solenne promessa dei soci delle Compagnie Religiose.

Il sig. Don Candela, che attorniato dai due Ispettori salesiani della Francia presiedeva la cerimonia, rivolse ai convenuti parole di compiacimento e di augurio.

Nel pomeriggio si svolse l'attesa manifestazione allegra e fraterna di tutti i giovani. Con i Superiori erano presenti circa tremila persone. La banda dell'Oratorio, la piccola orchestra dei Chierici di Lione e i *Pueri cantores* di Perpignan eseguirono il programma musicale, e alcuni gruppi giovanili francesi si avvicendarono con panto-



MONDONIO (Asti) - A cent'anni di distanza, ragazzi di tutto il mondo s'incontrano nell'umile stanzetta dove Domenico Savio santamente morì.

mime e numeri di arte varia, destando scoppi d'ilarità ed applausi.

A sera, la Basilica di Maria Ausiliatrice accolse i pellegrini per il saluto d'addio. Dopo le preghiere della sera e la benedizione eucaristica, l'Ispettore salesiano di Parigi Don Le Boule lesse il telegramma inviato dal Santo Padre ai pellegrini e rivolse a tutti i presenti il familiare discorso della «buona notte» salesiana, accrescendo la commozione del distacco. La Basilica era tutta una festa di luci, e i piccoli pellegrini, sebbene stanchi dopo tre giorni di movimento, la inondarono delle loro voci devote, rinnovando il grande affetto per il loro amico santo, il cui fascino li aveva radunati da tutte le regioni della Francia.



TORINO - VALDOCCO - Il cortile «S. Domenico Savio» trasformato in un immenso salone per l'«Ora della fraternità» in onore dei giovani pellegrini. In primo piano la banda della Casa Madre.



La pagina dei COOPERATORI

PORDENONE (Udine) — Un laboratorio per arredi sacri e per poveri

Le Cooperatrici Salesiane di Pordenone hanno celebrato i 25 anni di fondazione del Comitato Dame Patronesse, che settimanalmente lavorano nel Laboratorio delle Figlie di M. A. a confezionare indumenti per i poveri della città e arredi sacri per la chiesa del « Don Bosco » e per le due parrocchie cittadine. In tale occasione vennero distribuiti i diplomi di Cooperatrice a 114 signore. Ogni mese nel pomeriggio del 23 hanno la loro conferenza mensile ed il giorno dopo alle ore 9 assistono alla santa Messa.

★

NAPOLI-VOMERO — Corso per Cooperatrici Catechiste

Allo scopo di avere una quadratura didattico-dottrinale le Cooperatrici che si preparano alla divina missione dell'insegnamento catechistico hanno frequentato un corso di lezioni tenute da uomini qualificati nelle varie scienze sacre. Il corso, che ebbe inizio l'11 marzo e si chiuse il 31 maggio, comprendeva 7 lezioni di dogma, 7 di morale, 3 di storia ecclesiastica, 1 di catechistica, 1 di sociologia; con la prolusione, un totale di 20 lezioni con data predeterminata in ogni

■ ■

Un cooperatore salesiano tra i neri del Camerun

Il nostro Don Lehaen, missionario nel Congo Belga ci scrive:

« Mentre mi trovavo a Yaoundé nel Camerun francese per prendere parte al recente Congresso Internazionale Cattolico, ebbi la gradita visita di un giovane camerunese. Si chiama Giovanni Bosco Onana e appartiene alla Missione di Akono, a una cinquantina di chilometri dalla Missione di Mvolyé, dove io alloggiavo. Quale non fu la mia sorpresa nel sentire che era cooperatore salesiano! Egli mi mostrò il suo diploma di cooperatore redatto in lingua italiana il 4 settembre 1952. L'aveva ottenuto per mezzo di Don Amielh. Aveva anche nel portafoglio un'immagine di M. Ausiliatrice, di cui è devotissimo. Avendo saputo che a quel Con-

tedi e venerdì, esclusi quelli impediti da ricorrenze speciali. Gli argomenti trattati — scelti tra i più vitali — suscitavano nelle Cooperatrici non solo interesse, ma entusiasmo e gioia.

★

CHARLEROI (Belgio) — I Cooperatori nella città del carbone

Si è tenuta recentemente la prima riunione di Cooperatori nel paese nero, dove non ci sono ancora case salesiane. Vi hanno partecipato 125 persone, tra cui due deputati ex ministri, ingegneri, industriali, ecc. Fu un successo insperato. Charleroi è sulla linea Liegi-Tournai ed è una regione molto industriale. Vi manca un istituto salesiano, considerato necessario e atteso da centinaia e centinaia di persone, pronte ad appoggiare in tutti i modi la nostra fondazione. I Cooperatori sono l'anima del movimento.

★

MILANO — Sono maturati i frutti del Laboratorio Cooperatrici

Le Cooperatrici del Laboratorio sorto presso il Centro Ispettorale salesiano, per la festa di Don Bosco offrirono a S. E. Mons. Montini cinque paramenti sacri com-

pleti per le chiese povere dell'Arcidiocesi di Milano.

Anche all'Ispettore Salesiano, in occasione della sua festa, poterono offrire cinque paramenti completi per le case salesiane povere. E nella ricorrenza della S. Pasqua completarono l'impegno annuale offrendone cinque anche al Rev.mo Rettor Maggiore per le chiese povere delle Missioni. Sono così quindici paramenti per la celebrazione della S. Messa, che le ferventi Cooperatrici milanesi offrono a Dio nella persona dei loro venerati Superiori, quale frutto della loro sacrificata e generosa attività.



Valido aiuto ai Parroci

In quel delizioso centro della « Riviera dei Fiori » che è Arma di Taggia (Imperia) alla prima Conferenza annuale fu presente anche il Parroco, Rev.mo Mons. G. Guini, il quale, al termine della conferenza, volle prendere la parola per dichiarare il suo amore a Don Bosco e la sua soddisfazione nell'essere confermato Decurione dei Cooperatori. « Questo compito — soggiunse — m'impegna a seguirvi con maggior interesse e con spirito tutto salesiano, ma mentre vi assicuro che cercherò di non mancare al mio dovere di aggregato alla Terza Famiglia di Don Bosco, desidero che voi mi aiutiate nei bisogni spirituali della Parrocchia, che vi segnalerò negli incontri mensili e a cui voi presterete il vostro appoggio cercando la collaborazione di tutti ».

A commento di queste parole siamo lieti di poter portare la più alta conferma al desiderio di Mons. Guini, citando la definizione che Pio XI di s. m. dava dei Cooperatori salesiani nello storico Decreto *de tuto* per la canonizzazione di Don Bosco. I Cooperatori sono « una unione di fedeli, in massima parte laici, che animati dallo spirito della Società Salesiana e al pari di essa pronti ad ogni opera di bene, hanno per iscopo di portare, nelle varie circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi e allo stesso Sommo Pontefice ».

IL NOME DI DOMENICO SAVIO HA



La cara figura del Ragazzo Santo, che dopo la canonizzazione va conquistando il mondo con la sua sorridente santità, nelle celebrazioni del primo centenario della morte è stata nuovamente esaltata sotto ogni cielo, dall'Italia alle più lontane terre, con festeggiamenti e commemorazioni non ordinari. Domenico Savio è davvero la «nuova fulgida gemma della densa coorte dei giovani vincitori del secolo dietro il mistico Agnello» (Pio XII), che «piace ai giovanetti, i quali vedono in Lui un ragazzo proprio come loro» (BENEDDETTO XV); ma anche i grandi — genitori, educatori, ecclesiastici — guardano con simpatia a questo caro Ragazzo, modello alla gioventù per un «mondo migliore».

Diciamo ora qualcosa di quanto si è fatto per la celebrazione del centenario. Sono notizie frammentarie e incomplete, che danno però un'idea dell'entusiasmo che va suscitando nel mondo il più giovane dei Santi.

Il Santo Padre, come abbiamo pubblicato, si è degnato d'indirizzare al Rettor Maggiore una venerata lettera, nella quale torna a magnificare Domenico Savio come «ideale luminoso» della gioventù. La **Radio Vaticana** nella rubrica «Situazioni e commenti», il 7 marzo, rievocò la figura del santo Adolescente. Alla **Radio Italiana** fu commemorato il 9 marzo dal Ministro di Grazia e Giustizia. Le **Poste Vaticane** hanno emesso una serie di francobolli com-



(dall'alto)

BRUXELLES - BELGIO - 700 "Pueri cantores", appartenenti a 15 Corali, festeggiano il loro Patrono S. Domenico Savio nella Collegiale di S. Gudula.

MANDALUYONG - FILIPPINE - Inaugurazione del nuovo Oratorio e del monumento a S. Domenico Savio.

NIZZA MARE - FRANCIA - S. E. Mons. Felice Verdet benedice la nuova statua di S. Domenico Savio.

memorativi del Santo. I principali quotidiani, quasi tutti i settimanali cattolici e molte riviste hanno pubblicato vasti servizi delle feste e lunghi articoli.

In molte città si sono rinnovate le grandiose celebrazioni a carattere cittadino che si erano svolte per la canonizzazione. Così a **Caserta**, dove si è avuto un programma vario e originale, comprendente manifestazioni di carattere artistico, religioso e culturale, tali da dirigere sulla figura del Santo l'attenzione dei giovani, degli intellettuali, dei religiosi e di tutta la popolazione. Tra gli oratori, S. E. Oscar L. Scalfaro, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia. Eccezionalmente grandiosi furono i festeggiamenti nella città di **Tolentino**, dove per una settimana tutti i Salesiani furono mobilitati per illustrare agli studenti delle scuole la simpatica figura del loro modello; e per un'altra — la « Settimana dell'Educazione cristiana » — fu un seguirsi di conferenze e iniziative dirette a interessare tutta la città, che partecipò in massa alla giornata trionfale del 24 marzo. Incredibile l'entusiasmo suscitato dall'amabile Santino. Tra gli oratori gli On. Jervolino, Concetti, Corsanego e S. E. l'On. Ermini, ex ministro della P. I. Ad **Alessandria** le feste si svolsero nel Duomo, dove celebrarono le virtù del Santo le LL. EE. i Mons. Gagnor e Angrisani. A **Trento** la commemorazione centenaria assunse carattere ufficiale per la partecipazione di tutte le Autorità. A **Ravenna** lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Baldassarri predicò il triduo e partecipò a tutte le funzioni, che furono tenute nella vasta basilica di Santa Maria in Porto. A **Forlì** si tenne il Convegno Diocesano degli Aspiranti di Azione Cattolica e si celebrarono tre giorni di feste con intervento e predicazione di S. E. Mons. Babini e del Vescovo di Cesena S. E. Mons. Gianfranceschi. Fu pure consacrato un artistico Altare a Don Bosco e al suo discepolo. Anche a **Chiavari** San Domenico Savio ebbe gli onori del culto nella magnifica Cattedrale-Santuario di N. S. dell'Orto. Il Provveditore agli Studi di **Brindisi** con apposita circolare invitava tutti i Presidi e Direttori di Scuole a presentare agli scolari « la sua vita costellata di fulgide gemme splendenti di purezza, di pietà, di soavità di missione ». Degna di nota la « Campagna del carattere » che precedette la solennissima commemorazione cittadina e la trionfale processione. L'intera Archidiocesi di **Taranto** con a capo l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Bernardi efficacemente coadiuvato da S. E.

Mons. Motolese, Vescovo Ausiliare, ha festeggiato San Domenico con manifestazioni solenni e fruttuose per la gioventù di tutte le parrocchie. A **Lecco**, la città dei due miracoli della canonizzazione, la festa fu celebrata nel grandioso tempio dei Teatini e S. E. Mons. Minerva benedisse un nuovo grande quadro del Santo. A **Castellaneta** (Taranto) per iniziativa di S. E. Mons. Motolese la commemorazione del centenario di San Domenico Savio fu promossa presso tutte le scuole della Diocesi, mediante la proie-

zione e commento della filmina a colori nelle sale di spettacolo delle varie cittadine. A **Trapani** tenne la commemorazione centenaria l'On. Cannizzo, Assessore alla Pubblica Istruzione, presenti tutte le Autorità. A **Tera-**
mo, in occasione della festa celebrata in Cattedrale, si tenne il Convegno Diocesano degli Aspiranti di Azione Cattolica. Le celebrazioni di **S. Donà di Piave** furono rese più solenni dall'intervento di due Ecc.mi Vescovi. A **Cavarzere** (Venezia) le feste durarono ben dieci giorni e il triduo fu predicato dall'Ecc.mo Vescovo di Chioggia, che benedisse anche la statua del Santo.



CASERTA - S. E. Oscar L. Scalfaro, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, tiene la solenne commemorazione centenaria di San Domenico Savio.

La data centenaria fu pure celebrata con grandiosità di riti e concorso di gioventù a Milano, Palermo, Catania, Pavia, Pisa, Cagliari, Como, Sondrio, Lugo, L'Aquila, Pordenone, Gallipoli, Nave e vicine parrocchie di Bovezzo, Caino e Cortine; a Montodine, Rossiglione Superiore, Schio, Galtà di Vigonovo, Casa Castalda, Bellavista. Solenni e affollate di gioventù le feste organizzate da Don Fasulo a Canicattì, Cefalù, Lercara, Alia, Campobello di Licata, ecc.

Anche dall'estero abbiamo ricevuto notizia di feste particolarmente grandiose a **Nizza Mare**, a **Malta**, a **Bruxelles**, a **Natal** (Brasile-Rio Grande). In quest'ultima città, per interessamento di zelanti Cooperatori salesiani, la radio, i quotidiani e gl'insegnanti si accordarono nel mettere a fuoco le virtù del Savio e nel dare l'appuntamento a tutta la gioventù sulla piazza centrale. Il raduno fu spettacolare: una vera marea di gioventù multicolore. Presenziarono le massime Autorità. Seguì un interminabile corteo giovanile, che sfilò per le vie della città, osannando a San Domenico Savio.

In occasione del centenario fiorirono anche iniziative varie, come l'interessante Esposizione di **Parigi** « La terra, paese di missione »; il lancio di 300 palloncini aerostatici a cui era ancorato

un messaggio di San Domenico Savio ai ragazzi, avvenuto a **Chiari**, presente S. E. Mons. Bosetti, a conclusione dei grandiosi festeggiamenti; la benedizione e l'inaugurazione dei locali della Scuola Materna intitolata a San Domenico Savio a **Cardito** (Napoli); l'inaugurazione del nuovo «Istituto Don Rinaldi» a **Carpina** (Pernambuco-Brasile), destinato alla formazione degli aspiranti salesiani dell'Ispettorato San Luigi Gonzaga.

Due Ecc.mi Vescovi spagnoli — Mons. Giuseppe Bueno Monreal, Arcivescovo di Siviglia, e Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia — hanno inviato al clero e ai fedeli della loro Archidiocesi l'annuale *Lettera Pastorale* illustrando magistralmente la vita del Ragazzo santo.

Ma l'iniziativa più fruttuosa ci pare quella dell'Arcivescovo di **Valencia**, che volle proclamare solennemente San Domenico Savio patrono della gioventù delle Scuole Secondarie. La domenica 31 marzo la città celebrò in forma solennissima il centenario. Nella storica piazza antistante il gran Santuario della Patrona di Valencia, si radunarono tutte le Scuole Secondarie, pubbliche e private, presiedute dal Prefetto, dal Sindaco, dal Rettore dell'Università e dal Presidente dell'Azione Cattolica. In un altare preparato all'esterno della Basilica in onore di Domenico Savio l'Arcivescovo celebrò la Messa, durante la quale il canonico Benavent presentò il santo giovane quale modello alla gioventù moderna nel triplice ideale di purezza, pietà e apostolato. Terminata la Messa, uno studente di liceo, a nome dei compagni, domandò al Pastore della Diocesi di proclamare San Domenico Savio celeste patrono dei giovani studenti delle Scuole Secondarie. L'Arcivescovo rispose manifestando la sua gioia nell'accondiscendere a

tale domanda e ringraziò le autorità e i giovani per la splendida prova di fede e di amore entusiasta al Santo dei giovani.

Terminiamo questa rapida rassegna con un cenno al movimento giovanile suscitato dal Centenario in seno alle *Compagnie religiose*, che vantano San Domenico Savio fondatore di una di esse.

Del Convegno Romano per i giovani del Lazio e Sardegna parliamo in altra pagina.

Dalla Lombardia e dall'Emilia tremilacinquecento soci delle Compagnie salesiane convennero a **Bologna**. Ascoltata la S. Messa nel nostro Santuario del S. Cuore, sfilarono in corteo con bandiere e vessilli, adunandosi poi sotto le imponenti volte di San Petronio, dove erano convenuti, con le autorità cittadine, alcuni parlamentari, i dirigenti diocesani dell'Azione Cattolica, clero e fedeli. Era presente anche il nostro Prefetto Generale Rev.mo Don Fedrigotti. Entusiastiche acclamazioni accolsero l'arrivo di Sua Em. il Card. Lercaro. Dopo il saluto delle Compagnie, interpretato dall'avv. Brusa, il prof. Luigi Gedda, Presidente generale dell'Azione Cattolica tenne un magistrale discorso, delineando, viva e palpitante, la luminosa figura del santo Giovinetto.

Citiamo ancora la **Spagna**, dove la Gioventù Salesiana, per celebrare il centenario di San Domenico Savio ha tenuto a Siviglia il suo 2° Congresso nazionale, con rappresentanze da tutta la Spagna.

Cento anni fa — 1857 — in un paesino di campagna, moriva povero e sconosciuto questo Ragazzo di 15 anni; oggi, dopo un secolo, il suo nome risuona in tutto il mondo, onorato e invocato come modello e protettore dei giovani.



TOLENTINO - Piazza della Libertà gremita di folla mentre l'On. Camillo Corsanego esalta la santità di Domenico Savio.

dialogo coi cooperatori

Si suole dire che Maria Ausiliatrice è la «Madonna di Don Bosco». È quindi una devozione propria dei Salesiani, o è una devozione cattolica?

Un cooperatore di Napoli

Il senso storico e liturgico del titolo *Maria Auxilium Christianorum*, Maria Aiuto dei Cristiani, mette in evidenza la celeste mediazione di Maria in favore del popolo cristiano, ossia della Chiesa, Corpo mistico di Gesù Cristo e del suo Augusto Capo visibile, il Papa. Conseguentemente l'Ausiliatrice assiste ed aiuta pure i singoli membri del Corpo Mistico ossia i singoli cristiani, in vita e in morte, e le varie organizzazioni cristiane, tra cui la Congregazione Salesiana, da essa ispirata e fondata per mezzo di Don Bosco.

Si tratta adunque di un titolo essenzialmente cattolico e papale, e di una devozione da praticarsi da ogni cristiano, che sente la sua solidarietà con la Chiesa e col Papa in questi tempi di rinnovati pericoli e attacchi ostili contro la religione, non inferiori a quelli passati e superati nel nome potente dell'Ausiliatrice dei Cristiani, a Lepanto e a Vienna.

L'Ausiliatrice viene detta «Madonna di Don Bosco», perchè San Giovanni Bosco è stato l'apostolo della devozione alla Madonna come Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, non certo perchè tale devozione sia riservata ai Salesiani.



Non è curiosità la mia, ma interessamento per questi Esseri d'eccezione e prodigiosamente esemplari che sono i Santi; vorrei cioè sapere come mai molti, troppi di Essi, muoiono giovani e anche giovanissimi. Veda ad esempio Domenico Savio, Zefirino Namuncurà, Luigi Gonzaga, Piergiorgio Frassati, ecc., ecc. Eppoi anche fra i Santi adulti moltissimi son quelli che muoiono in età ancora giovanile o virile come S. Caterina da Siena, S. Teresa, S. Francesco d'Assisi, ecc. C'è da concludere che la santità sia una mèta così difficile, che, per raggiungerla, il fisico ne rimanga sopraffatto o assai depauperato. E allora?

O esser santi e morir giovani, o vegetare nella più grassa mediocrità, o peggio nella sozzura? Che non si possa conciliare, specie nei giovani, vita «santa» e «umana»? Avrei piacere di un Suo gradito parere, distinto dallo pseudonimo:

Mamma veneta

Si conforti, buona mamma, non è vero che sono molti, anzi troppi i Santi che muoiono giovani. Se le facessi un elenco dei Santi vecchi non la finirei più, a cominciare dagli Apostoli, di cui uno, San Giovanni, dicono abbia raggiunto i cent'anni. Degli anacoreti e Santi contemplativi molti hanno camminato verso il secolo. I Santi Pontefici, di cui ultimo Pio X e presto Pio IX, hanno superato l'ottantina... E Don Bosco e

— aspiranti Santi — Don Rua e Don Rinaldi? Oltre i settanta! E mi fermo a tempo.

Sì capisce che ci sono anche dei Santi che muoiono giovani, perchè anche e soprattutto i giovani hanno diritto di avere i loro patroni e i loro esempi. Può anche darsi che talora l'impeto di amor di Dio sia stato così vivo in loro da consumare anche le forze del corpo.

Diremo che questo è un male? Ci sono tanti giovani che invecchiano e anche muoiono precocemente per il vizio; ci lamenteremo che ci siano dei giovani che, non dico, invecchiano, ma eternano la loro fresca giovinezza nell'amor di Dio? Perchè, buona mamma, chi oserà chiamare morte quella dei Santi e di certi Santi giovani, e viceversa chiamerà vita quella che conducono certi giovani e certi vecchi?

La Sacra Scrittura ci dice «che l'età non si computa dagli anni» e di qualche giovane afferma «che fu tolto anzitempo perchè la malizia non lo rovinasse» e aggiunge che ci sono «senes fatuos et insensatos»: vecchi sciocchi e fuor di senno». E ricordi anche quello che ha detto Gesù: «Io sono la Vita». Una vita molto superiore a quella che viviamo, materiale, su questa terra: per salvare questa vita spirituale, attinta in Gesù, egli ci consiglia di buttar via, se occorre, anche la vita materiale (MATT., XVI, 25).

Come vede, ci sarebbe da scrivere un libro sull'argomento e si finirebbe col concludere che la morte anticipata di un giovane Santo, vale milioni di vite umane che in niente si distinguono dalla vita di un giumento.

Se è così, penso che anche lei si unirà con me a dire: Benvenuta quella morte!



Sono cooperatrice dal 1934. Leggo con interesse il «Bollettino Salesiano», che documenta con l'eloquenza dei fatti il continuo avanzare dello spirito di Don Bosco nel mondo. Vorrei diffondere questo nostro caro periodico. Posso farlo proponendo a costea

Direzione altre persone a cui inviarlo? anche se eventualmente non potessero mandare offerte per le Opere salesiane?

M. BASTIANINI - Pisa

Rispondiamo senz'altro di sì, anzi ci ralleghiamo con lei che dimostra tanto zelo per la diffusione dello spirito di Don Bosco nel mondo. Il nostro santo Fondatore considerò sempre il *Bollettino* come il miglior mezzo di propaganda. Precursore anche in questo, quando la stampa cattolica era appena ai suoi inizi, aveva intuito che un buon periodico sarebbe stato un ottimo banditore dell'idea salesiana. Al Servo di Dio Bartolo Longo, il creatore delle Opere di Pompei, che gli aveva chiesto con quale segreto avesse conquistato il mondo, Don Bosco rispose che il suo segreto era stato la rapida e vasta diffusione del *Bollettino Salesiano*. La volontà di Don Bosco è dunque chiara: una propaganda del nostro Bollettino assennata, ma anche ispirata ad uno zelo ardente e generoso. Faranno quindi cosa ottima quei Cooperatori e quelle Cooperatrici che, dopo averlo letto, lo passeranno ad altri, invogliando così amici e conoscenti a chiederlo e a iscriversi tra i Cooperatori salesiani.



DON ZIGGIOTTI

attraverso la Colombia

«Colombia: quella delle alte cime, quella delle immense pianure, delle ridenti vallate e delle ben aerate spiagge; Colombia, quella delle superbe cordigliere, di fumanti vette, di fiumi dalle acque abbondanti quanto il mare, quella del leggendario "El Dorado", quella della vecchia cultura, quella degli umanisti ed insigni poeti». Così Pio XII sulla nazione che oggi ospita il nostro Rettor Maggiore.

Colombia: palazzo di angolo e omero d'America, com'è stata battezzata per la sua privilegiata posizione tra due oceani: l'Oceano Atlantico, che bagna 1600 km. di litorale, e l'Oceano

Pacifico, che fa altrettanto per la lunghezza di 1500 km.; mosaico di climi della più svariata gamma; paese di bella tradizione culturale, fondamento delle sue realizzazioni nel campo del progresso; terra di ingenti risorse naturali: produttrice del buon caffè, seconda per quantità dopo il Brasile; monopolizzatrice mondiale di smeraldi; prima produttrice di oro e terza di petrolio nell'America Latina.

I Salesiani vi lavorano da più di 60 anni. Grandi sono le prospettive di lavoro che si offrono loro, perchè sebbene sia una nazione eminentemente cattolica, tuttavia il numero insuf-

ficiente di pastori di anime ha fatto sì che le convinzioni religiose soffrissero le naturali conseguenze dello sviluppo industriale. Ecco perchè il compito della Congregazione Salesiana, coi suoi oratori, scuole professionali, collegi e scuole agricole, riempie di speranza il cuore colombiano, fatto per i più nobili ideali.

I Salesiani hanno 33 case; le Figlie di M. Ausiliatrice 45.

Il Rettor Maggiore, nel ricevere la massima decorazione nazionale, ha affermato che nel suo viaggio in Colombia ha potuto constatare quanto sia meritata la sua fama di nazione cattolica per eccellenza.

Il passaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani nella Colombia è stato un avvenimento nazionale. Giornali, riviste e radio ne hanno largamente diffuso la notizia. Il Governo mise a sua disposizione un aereo e una macchina. Il Presidente della Repubblica volle conferire all'illustre ospite la suprema onorificenza colombiana.

Salutato dalla banda dell'aeroporto internazionale di Maiquetía (Caracas), il signor Don Ziggiotti spicca il volo per la Colombia ed entra in territorio colombiano a **Cúcuta**. Questa città, che si onora di porgere il primo benvenuto al Successore di Don Bosco, è sede di una nostra scuola con 700 alunni e di due istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La chiesa, quasi terminata, canterà le glorie dell'Ausiliatrice, il cui quadro ricopia fedelmente, anche nelle proporzioni, quello di Torino. Il festoso ricevimento della gioventù di Cúcuta gli fa pregustare i tanti incontri che avrà con i figli delle numerose case dell'ispettorato Colombiana. Sono presenti le Autorità.

Nel pomeriggio un volo rapido e sereno lo porta sulla cordigliera andina e poi sull'altipiano di Bogotá a 2600 m., ricco di vegetazione e costellato di ridenti villaggi e cittadine. All'aero-

porto della capitale si rinnova la scena delle accoglienze più solenni. Gli va incontro per prima, a nome del Governo, la dott. Giuseppina Valencia de Ubach, Ministro della Pubblica Istruzione. Un lungo corteo di auto lo accompagna al grande collegio «Leone XIII», sede della ispettorato Colombiana. Qui, mentre la radio trasmette alla città notizie sul Rettor Maggiore, la famiglia salesiana gli offre un grandioso ricevimento.

Sua Em. il Card. Crisanto Luque lo accoglie il giorno dopo con molta affabilità. Così l'Ambasciatore d'Italia e S. E. il Nunzio Apostolico Monsignor Bertoli. Anzi, festeggiandosi nella Nunziatura l'anniversario dell'Incoronazione di Sua Santità Pio XII, il Rettor Maggiore ha la soddisfazione d'incontrarsi con le principali personalità religiose, civili, militari e diplomatiche della capitale. Passa la serata e parte del giorno seguente tra i nostri studenti teologi di «**El Porvenir**», in amena posizione non lungi da Bogotá. Poi ritorna alla capitale per essere ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, il Gen. Gustavo Rojas Pinilla. L'illustre uomo di stato

s'intrattiene per oltre mezz'ora col Rettor Maggiore, interessandosi molto allo sviluppo dell'opera salesiana in Colombia.

Subito dopo gli 80 chierici dello studentato filosofico, che sorge alla periferia della capitale, i giovani del collegio annesso e i fedeli della parrocchia del Bambino Gesù, affidata ai Salesiani, venerano Don Bosco nel suo Successore. La bella chiesa e le fiorenti opere sociali sono frutto dello zelo del «Padre Juan», figura caratteristica di salesiano, che tutti conoscono e amano come l'amico dei poveri e il propagatore della divozione al Bambino Gesù. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno un collegio per l'educazione cristiana delle giovanette di umile condizione. Salutate anche queste, prosegue per **Mosquera**, dove porta la gioia della sua presenza ai giovani dei due nostri aspirantati — uno per chierici (270 ragazzi) e l'altro per coadiutori (60 ragazzi) — e alle Suore dei Sacri Cuori, fondate dal compianto salesiano Don Variara, apostolo dei lebbrosi e figura eminente di santo sacerdote. Esse hanno in città il noviziato e due istituti. La chiesa parrocchiale di Mosquera, costruita da un architetto salesiano, è affidata alle nostre cure.

La mattina del 16 marzo il sig. Don Ziggotti visita nella capitale l'opera del «Giovane Operaio», che sorge nella zona più industriale di Bogotá, che fino a pochi anni fa era conosciuta come un centro d'indifferenza religiosa. L'oratorio festivo e l'opera parrocchiale continuano a risanare quella zona spiritualmente depressa. Completa l'opera una provvidenziale scuola professionale gratuita per 400 ragazzi poveri e abbandonati del luogo. Tra questi Don Ziggotti trova un allievo di origine italiana col nome e cognome del nostro santo: Domenico Savio!



Con sua Eminenza il Signor Cardinale Crisanto Luque, Arcivescovo di Bogotà.

Nella mattinata del 16 marzo il sig. Don Ziggotti riceve l'omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro allieve nell'ampissimo teatro dell'Istituto di Bogotá, cuore e centro dell'Ispettorìa. I numeri dell'accademia si succedono con arte, soffusa di grazia e buon gusto.

Di ritorno all'istituto «Leone XIII», viene circondato a mensa da una eletta schiera di autorità e di insigni cooperatori. Il Presidente della Corte di Giustizia, a nome di tutti, porge un vivo ringraziamento al Successore di Don Bosco per il lavoro dei Salesiani in terra colombiana.

Tre fatti notevoli segna la data del 17 marzo: la S. Messa del Rettor Maggiore con la partecipazione delle associazioni cattoliche della capitale; la conferenza alle Direttrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice; una trasmissione radio in ringraziamento a quanti hanno voluto onorare la visita del Superiore dei Salesiani.

Nel giorno successivo scende alla nostra Scuola Agricola «Valsalice» di **Fusagasugá**. Si trova a circa 90 chilometri da Bogotá e vi si giunge per una delle strade più pittoresche della Colombia. Tutta la popolazione del vicino villaggio di Silvania accorre con fiori a onorare il venerato Visitatore e a ringraziarlo dell'opera sociale dei Figli di Don Bosco non solo a favore dei cento giovani dell'istituto, ma anche dei contadini del luogo, che vanno a prendere lezioni di agricoltura e indirizzi per una miglior produzione dei terreni. Pronuncia il discorso ufficiale il Direttore della Divisione di Educazione campestre, venuto espressamente dalla capitale; mentre il Presidente dell'Associazione di Cultura e Lavoro decora il sig. Don Ziggotti con medaglia d'oro.

Tipica l'organizzazione di questa scuola. Gli allievi hanno ciascuno un appezzamento di terreno, che coltivano secondo i loro gusti, diventando proprietari dei prodotti.

Lungo la via del ritorno, il Rettor Maggiore si ferma nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **Soacha**, ove vengono educate 500 alunne interne. Le più grandi appartengono alla scuola magistrale, che ogni anno offre alla Repubblica ottime maestre, tecnicamente ben preparate e spiritualmente formate. Grandiosa l'accoglienza al Successore di Don Bosco, con la partecipazione di autorità e popolo.

Quasi ultimata la visita agli istituti della capitale e dintorni, il sig. Don Ziggotti si reca ora alle varie case sparse nell'immenso territorio colombiano. Il 19 marzo è a **Tunja**, capi-

tale del Dipartimento di Boyacá. Vi giunge in auto passando vicino a ricche miniere di carbone. Lungo il percorso incontra il villaggio di Villapinzón, dove lo zelantissimo Parroco — nostro ex allievo — ha dato un'impronta profondamente cristiana a tutta la popolazione e ha fondato una casa permanente di Esercizi Spirituali, di cui ha affidato la cura alle Suore dei Sacri Cuori. Vi si tengono 40 corsi di Esercizi all'anno con 140 esercitanti ogni settimana.

Il primo incontro con le autorità e i cooperatori avviene presso il famoso ponte di Boyacá, ove il Gen. Bolívar il 7 agosto 1819 concluse la lotta per l'indipendenza. Anche il Vescovo Mons. Ocampo vuole essere presente al ricevimento e il Segretario del Governo — nostro ex allievo — legge un discorso di benvenuto e consegna il documento che dichiara il Rettor Maggiore ospite d'onore. Deposta una corona di fiori ai piedi del grandioso monumento del « Libertador » e passato lo storico ponticello, si parte con lunga carovana di auto per raggiungere il collegio salesiano di Tunja. Questa città si trova a 2800 metri sul mare. È sede di una Università pedagogica e di vari istituti religiosi e civili, con una popolazione scolastica di oltre 7000 allievi.

Il nostro istituto accoglie circa 400 alunni. Nella serata confratelli, giovani e numerosa popolazione circondano il Rettor Maggiore con tutte le Autorità del luogo per assistere ad una bella accademia nel cortile interno. Il giorno seguente il Rettore dell'Università lo accompagna a visitare l'Ateneo Pedagogico.

Parte quindi in auto, seguito da tutti i giovani del collegio, per raggiungere la città di **Duitama**, sede di una nuova opera salesiana, che ha solo qualche mese di vita ed è rigurgitante di allievi. Grandiosa l'accoglienza nel palazzo municipale. La piazza antistante è gremita di gioventù e popolazione. Rivolge la sua parola il donatore dell'opera, parroco della cattedrale, sac. dott. Quintero. È presente il Vescovo Monsignor Flórez con tutte le autorità. L'Alcalde conferisce al venerato Visitatore il diploma di ospite illustre. Per festeggiare il grande avvenimento, il Parroco offre un pranzo nel suo vasto frutteto, ricco di frutta tropicale ed europea.

Il Rettor Maggiore si reca quindi alla industriale città di Sogamoso, dove i Figli di Don Bosco sono attesissimi. Prima di raggiungere questo centro, si passa per Tibasosa, ove convengono cinque comunità delle Suore dei SS. Cuori con le loro allieve per rendere omaggio al Successore di Don Bosco.



BOGOTÀ

Il sig. Don Ziggjotti riceve l'omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice della capitale.

Parte in auto per **Zapatoca** il mattino del 22 marzo. Sono quasi dodici ore per strade non asfaltate, ripide e non sempre ben transitabili. Giunto alla città di San Gil, ecco il Vicario Generale con sacerdoti e religiosi, venire incontro al Rettor Maggiore per invitarlo in Episcopio. Il Vescovo è grande ammiratore dell'opera nostra. Una delle sue parrocchie è dedicata a Maria Ausiliatrice. Altra breve tappa si fa presso il parroco di Galán dove giunge l'alcalde di Zapatoca a rilevare il Rettor Maggiore. Un'altra ora di auto ed eccolo alla mèta, accolto dalla popolazione e dalle scolaresche della città. Zapatoca è pure chiamata città levitica per aver dato un buon numero di vocazioni al clero secolare e alle famiglie religiose. Accanto alla vecchia sede del nostro collegio, sta sorgendo il nuovo fabbricato dalle linee eleganti e moderne.

Da Zapatoca si scende a **Bucaramanga** in 12 minuti di aerotaxi. Per la strada carrozzabile s'impiegherebbero circa sei ore. Solenne il ricevimento al Rettor Maggiore da parte delle autorità e della popolazione di questa elegante capitale del dipartimento di Santander. Situata a poco più di 1000 m. sul mare, ha un clima piuttosto caldo. Noi abbiamo qui una fiorente scuola professionale, che nelle domeniche si trasforma in oratorio festivo con oltre 1500 ragazzi. La città, per mano delle autorità, offre al Rettor Maggiore una targa ricordo in metallo prezioso.

Il 25 marzo parte in auto per **Guadalupe**. La strada si snoda lungo i fianchi dei monti, per scendere fino a valle e risalire nuovamente e arditamente su schiene montagnose, permettendo la vista di panorami grandiosi ed estesi. A Socorro cessa l'asfalto e il transito si fa sempre più difficoltoso. Si giunge finalmente a



TUNJA - Dopo l'omaggio floreale al monumento di Bolívar, l'Eroe dell'indipendenza delle Repubbliche Bolivariane.

Guadalupe, ospiti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che qui hanno un istituto per le figlie sane dei lebbrosi. Graziosa l'accoglienza al Rettor Maggiore da parte della popolazione e delle alunne. Dopo pranzo il Rettor Maggiore e il suo seguito vengono invitati a montare su robuste mule, che dovranno portarli a **El Guacamayo**. Indossano grossi pantaloni di cuoio, caschi e *ruanas* o *ponchos*, per difendersi dai raggi ardenti del sole. Formatasi una carovana di una sessantina di cavalieri, si scende per una mulattiera rocciosa fino al fiume Suárez. Le mule lo passano a nuoto; i cavalieri lo varcano per un ponte sospeso e dondolante. Salutati coloro che li hanno scortati da Guadalupe fino al fiume, risalgono la montagna, mentre attorno ad essi si forma una nuova compagnia di cavalieri del Guacamayo e dei paesetti vicini. È una scena commovente il vedere quei buoni contadini in ginocchio salutare e chiedere la benedizione. La mèta è ormai vicina e le file si vanno serrando attorno al Rettor Maggiore, capo di questo pacifico esercito di cavalieri e popolani.

Il Guacamayo è un villaggio sorto per opera dei Figli di Don Bosco attorno al nostro collegio, che ricovera 500 figli sani di lebbrosi. I più piccoli sono affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice e i grandicelli si preparano alla vita con la scuola e il lavoro. Tutta la popolazione di queste montagne aspre ed impervie conosce e ama i Salesiani e non c'è casetta o capanna che non abbia le immagini di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Dopo una sosta di due giorni, si parte per **Contratación**. Seguendo la mulattiera si giunge ad una sella di montagna con un'edicola della nostra Madonna. Poi si scende per cammino aspro e difficile; quindi si risale lentamente e si giunge alla cittadina dopo circa tre ore di

mula. Anche in questo viaggio le file dei cavalieri s'ingrossano sempre più e diventano una schiera imponente. Ben 22 archi di trionfo si curvano sul cammino. Al suo ingresso le note festive della banda e lo scrosciare dei fuochi d'artificio non valgono a coprire le deliranti grida di saluto e d'evviva con cui l'intera popolazione, sparsa in due ali ai lati della via principale, saluta l'attesissimo Padre, cominciando quel contatto di anime e di cuori col Successore di Don Bosco, che durerà attraverso lo svolgimento di tutto il programma.

Contratación è una cittadina completamente salesiana. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la cura dei due lazzaretti maschile e femminile; i nostri

confratelli prestano l'assistenza spirituale agli infermi e alla popolazione. Vi fioriscono un oratorio festivo e varie opere sociali. Molti ammalati vivono con le loro famiglie e tutti conducono una vita serena, pure in mezzo al dolore. La fondazione di questa cittadina risale all'infaticabile apostolo dei lebbrosi Don Soleri, che tutti ricordano con grande affetto e venerazione. Qui il Rettor Maggiore passa due giorni pieni di dolci emozioni. In chiesa e durante l'accademia fa sentire la sua parola consolatrice, che ravviva la fede negli ammalati e nei sani. Prima di lasciare questo luogo, egli vuole ascendere in pio pellegrinaggio al monte sovrastante la cittadina, dove troneggia una grande statua dell'Ausiliatrice. Ai suoi piedi canta la S. Messa, circondato da tutta la popolazione — sani e ammalati — affratellati dai vincoli della fede e partecipi della sua visibile commozione.

Il 30 marzo riparte per **Bogotá** percorrendo circa 300 chilometri di strade polverose. Rompono la monotonia di questo viaggio una fermata al Santuario Nazionale di N. S. del Rosario, patrona della Colombia, nella cittadina di Chiquinquirá e la visita alla casa di cura e riposo delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Usaqué, presso la capitale.

Il 31 marzo è la giornata degli Ex allievi, che sono felici di raccogliersi a convegno attorno al Rettor Maggiore.

Il 1° aprile parte per Zipaquirá — a 50 chilometri da Bogotá — dove i Salesiani sono attesi da lungo tempo. S. E. il Vescovo, Mons. Tullio Bozéro, accompagna affabilmente il Rettor Maggiore a visitare le celebri miniere di salgemma, tra le più vaste del mondo, che rinchiudono nelle loro viscere un grandioso tempio — la Cattedrale del sale — scolpito dai minatori stessi con enormi colonne, curiose cappelle, strani effetti di luce artificiale: il tutto in salgemma.

Da quattrocento anni si estrae il prezioso prodotto e le sue riserve sembrano inesauribili. Lungo la via del ritorno alla capitale, il signor Don Ziggiotti riceve l'omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **Chia**, ove hanno la cura di un grande collegio. Tutta la cittadina è presente.

Alle nove del 2 aprile, vola alla lontana **Barranquilla**, sulle coste atlantiche. È la terza città per popolazione ed è in continuo sviluppo, favorito dal porto, dalle fiorenti industrie e dall'aeroporto internazionale, che la mette in diretta comunicazione con le Repubbliche Americane e l'Europa. I Figli di Don Bosco dirigono l'Istituto di San Rocco, frequentato da un mezzo migliaio di giovani, l'annessa scuola gratuita per poveri e la bella chiesa parrocchiale con una popolazione di 80.000 anime. Hanno pure la direzione del piccolo e grande Seminario diocesano. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno quattro fiorenti collegi in città ed uno nelle vicinanze. Il Rettor Maggiore viene ricevuto all'aeroporto da tutte le autorità e da gran numero di persone.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, radunate nel collegio «Maria Ausiliatrice», possono godere della presenza del venerato Visitatore.

A **Cartagena**, molto solenne l'accoglienza al Rettor Maggiore da parte di tutti gli istituti e collegi, schierati lungo la via che porta al palazzo del governo. Salito sul balcone con tutte le autorità, il Rettor Maggiore riceve il benvenuto per bocca dell'Arcivescovo Mons. López Umaña. Di fronte al Governatorato, nella piazza sottostante è un mare di teste. Un picchetto armato presta servizio d'onore.

Cartagena è la più antica e storica città della Colombia. Vanta magnifiche chiese, tra cui quella di San Pietro Claver, che conserva il corpo del grande apostolo dei negri. Qui egli esercitò la sua benefica influenza in favore dei poveri schiavi importati dalle terre africane. L'opera salesiana di Cartagena consiste in una scuola professionale assai apprezzata. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano con frutto in un collegio per giovanette. La S. Messa del Rettor Maggiore viene celebrata nell'ampia cattedrale.



In viaggio per EL GUACAMAYO, dove sono ricoverati 500 figli sani di lebbrosi.

Nel pomeriggio, dopo un'ora e mezzo di volo, raggiunge **Medellin**, la seconda città della Repubblica con oltre 500.000 abitanti. È tutta circondata da monti e gode di un clima dolce e temperato. Vi fioriscono varie industrie; è sede di quattro Università, fra cui una Pontificia. Noi abbiamo un bel collegio con l'annessa chiesa parrocchiale del Suffragio, una scuola professionale e una scuola elementare gratuita per fanciulli poveri. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vantano ben sette Istituti con una popolazione scolastica di oltre 2000 giovanette.

Medellin ha la fama di essere la città più cattolica di tutta la nazione. Il Rettor Maggiore ne ha un'idea nell'ammirare la frequenza giornaliera dei fedeli alla nostra parrocchia, dove si distribuiscono mensilmente circa 80.000 Comunioni.



Il Rettor Maggiore passa il fiume Suarez per recarsi al Lazzaretto di CONTRATAcion.

All'arrivo del Rettor Maggiore sono presenti il Governatore e il Vescovo Ausiliare con altre autorità. Un corteo di oltre 200 macchine parte dall'aeroporto e, attraversando la città, giunge al nostro collegio, dove circa 4000 giovani e giovanette, nelle divise dei loro collegi e con due bande militari ricevono solennemente il Successore di Don Bosco. Il giorno seguente visita la nostra scuola professionale di Pedro Justo Berrío, che ha anche un dormitorio e scuola gratuita per un centinaio di piccoli lustrascarpe.

Corona la giornata una riunione degli Ex allievi, fieri di essere stati educati dai figli di Don Bosco e di diffondere lo spirito del Santo nei loro ambienti sociali.

La mattinata del 7 aprile è tutta dedicata alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore celebra nel loro noviziato di «Los Alpes» a pochi chilometri da Medellín, in amenissima posizione. Quivi si radunano tutte le Direttrici dell'Ispettorìa per ascoltare la parola del Successore di Don Bosco. Poi si passa al loro istituto principale della capitale antiochegna per il ricevimento ufficiale, nel quale viene offerta al sig. Don Ziggìotti una targa d'oro raffigurante la Colombia.

Verso mezzogiorno riparte in auto per **La Ceja**, cittadina a 50 chilometri da Medellín. La strada è quanto mai pittoresca e offre la visione di superbi panorami. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi hanno quattro case e i Salesiani un aspirantato ed il noviziato dell'Ispettorìa. Ambedue sono situati in ottima posizione. Vi si respira un'aria balsamica e il clima è dolcissimo. L'accoglienza di La Ceja al Rettor Maggiore è trionfale. Tutta la città è parata a festa; davanti alla chiesa parrocchiale il Sindaco ed il Parroco attorniano il Rettor Maggiore con le autorità e rappresentanze delle famiglie religiose.



Il sig. Don Ziggìotti benedice una lebbrosa, che ha offerto tutte le sue sofferenze e la sua vita stessa per la Congregazione Salesiana e in particolare per il Rettor Maggiore.

A ricordo dell'avvenimento gli è donata una chiave d'oro, per testimoniare l'affetto incondizionato di tutta la cittadinanza ai Figli di Don Bosco.

Trascorsi due giorni sereni con i 48 novizi, i 130 aspiranti e i confratelli della Ceja e visitato il collegio e l'aspirantato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore lascia questa oasi di pace.

L'11 aprile segna forse il più grande avvenimento di tutta la visita del Rettor Maggiore in Colombia: l'inaugurazione dell'Opera Salesiana di S. E. N. D. A. S. (Segretariato Nazionale di Assistenza Sociale) ed il conferimento al Successore di Don Bosco della più alta decorazione per cittadini non colombiani, la «Gran Croce dell'Ordine di Boyacá». Alle ore 10,30 egli si trova sul luogo dove sorge la grandiosa istituzione sociale affidata ai Figli di Don Bosco. È una piccola città formata da vari padiglioni con laboratori, aule scolastiche, magazzini, stadio, salone di lettura, sale per conferenze, ristorante, cappella e casa dei salesiani e professori. Il tutto in mezzo a prati e giardini, con giochi d'ogni genere. L'opera è stata edificata per venire incontro ai bisogni dei ragazzi poveri o abbandonati. Nei giorni festivi accorrono da tutte le parti della capitale e con l'istruzione religiosa, il gioco e altri passatempi, vi ricevono un'abbondante refezione. Tutte le domeniche i ragazzi dell'oratorio sono portati gratuitamente nei *pullman* di servizio pubblico.

Il Rettor Maggiore, dopo aver ascoltato la S. Messa celebrata dal sig. Ispettore, con la partecipazione di migliaia di ragazzi e di larga rappresentanza di popolo, visita i laboratori. Alle dodici ecco arrivare il Presidente della Repubblica con un seguito di ministri, capi militari e autorità. Fa scorta d'onore un plotone di guardie presidenziali. L'illustre personaggio si compiace di visitare i laboratori e le scuole e poi sale sul podio dello stadio, insieme con la nobile Consorte, la Figlia (Presidente delle opere sociali «Sendas»), il Rettor Maggiore, il Vescovo Ausiliare e altre personalità. Don Medellín, Direttore dell'Opera, presenta e commenta le varie attività salesiane. Quindi il Presidente della Repubblica prende la parola, illustrando le benemeritenze nostre e il desiderio del Governo di cooperare efficacemente con la Chiesa per il bene del popolo. Poi procede alla decorazione del Rettor Maggiore. Don Ziggìotti risponde ringraziando e assicurando che i Figli di Don Bosco faranno del loro meglio per corrispondere alle aspettative del Governo e del popolo colombiano.

Mentre parlano il Presidente e il Rettor Maggiore, è un susseguirsi di battimani, acclamazioni e grida di gioia da parte dei mille e mille giovani; sventolano le bandiere; la banda militare decora con le sue note questa indimenticabile manifestazione.

Partito il Presidente, il Rettor Maggiore benedice i vasti e numerosi locali della modernissima e provvidenziale Opera.



Mentre il Papa s'intrattiene con i dirigenti delle Compagnie, la gioventù salesiana, per le mani del suo Presidente, offre al Pontefice tutto il suo affetto e l'attaccamento appreso alla scuola di Don Bosco.

Un'ora storica

PER LE COMPAGNIE SALESIANE

Il Congresso Ispettorale delle Compagnie del Lazio e Sardegna ebbe un epilogo radioso il 7 aprile con l'indimenticabile Udienza Pontificia.

Il Santo Padre si mostrò visibilmente commosso nell'incontro con i nostri giovani. Benchè la Basilica di San Pietro fosse colma come nelle grandi occasioni, i nostri ragazzi — oltre 4000 — diedero un tono particolare alla manifestazione. Scendendo tra di loro, il Papa fu udito ripetere: «Che opera provvidenziale! Che opera provvidenziale!». Fu lieto di ricevere una pergamena nella quale i giovani dicevano di voler offrire il loro cuore rinnovato dalla grazia della Comunione; ascoltò con attenzione quando l'Ispettore Don Fiora gli disse che volevano rappresentare tutti i ragazzi salesiani del mondo; gradì l'omaggio della Vita di San Domenico Savio, fatta da un ex socio

delle Compagnie del Colle Don Bosco e rilegata artisticamente coi simboli pontifici dai soci delle Compagnie del « Pio XI » di Roma; e si congratulò per la splendida edizione, dicendo che così vanno presentate le biografie dei Santi.

Quando gli fu rivolta preghiera di portarsi tra i giovani, accettò senz'altro e si adattò sorridente all'assalto dei ragazzi. Lo circondavano il nostro Procuratore Generale Don Castano e l'avv. Brusa, Presidente Internazionale delle Compagnie Salesiane. Quindi il Santo Padre parlò. Diamo il testo delle Sue auguste parole, come ci fu possibile stenografarlo mentre Sua Santità con affetto paterno parlava alla nostra massa giovanile.

Dopo aver detto che era impossibile rivolgere una parola speciale ai singoli gruppi, continuò:

«Ma una eccezione tuttavia ci sia permesso di fare vedendo questa grande, numerosa, magnifica accolta di giovani dirigenti e soci delle Compagnie Salesiane.

Gruppo numerosissimo e fervente di quelle Compagnie fondate e ispirate da Don Bosco che ebbero come frutto migliore San Domenico Savio, che Noi abbiamo avuto la fortuna di

elevare agli onori degli Altari e di cui voi celebrate il centenario della morte, modello sublime di adesione al dovere e di una aspirazione costante al cielo.

Queste Compagnie sorte un secolo fa si sono diffuse provvidenzialmente ovunque è giunta l'opera salesiana ed hanno una parte vitale per l'attuazione del sistema pedagogico salesiano in quanto sfruttano direttamente le energie dei giovani per la loro formazione e per l'apostolato.

Invochiamo su di voi l'aiuto divino, di cui sia pegno la nostra specialissima, paterna benedizione ».

Le parole del Santo Padre furono accolte da una potente esplosione di gioia, che disse la riconoscenza di tutti per la paterna « eccezione » di cui li aveva onorati.

Qualche giorno dopo, genuina espressione del «sovrano compiacimento» del Santo Padre, giungeva al nostro Procuratore Generale una lettera di S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, nella quale si legge:

«È ancora presente, nello spirito di Sua Santità, la moltitudine festante dei giovani soci delle Compagnie Salesiane del Lazio, convenuti alla recente Udienza, durante la quale, con la loro espansiva gaiezza, essi hanno saputo eloquentemente dimostrare la piena dei sentimenti ond'è ben nutrita la loro pietà filiale verso il Padre Comune.

E di tali sentimenti i diletti figliuoli hanno voluto che, nelle venerate mani paterne, restasse il

prezioso documento di una pergamena attestante «l'offerta del loro cuore, rinnovato dalla grazia della Comunione».

L'Augusto Pontefice ha tanto più gradito l'impegno che il devoto gesto significa in quanto Egli vi ha sentito l'eco non dubbia dell'offerta già da essi fatta a Gesù Cristo nel precedente incontro eucaristico e di cui l'altra al Suo Vicario, nella Basilica Vaticana, non era che una solenne collettiva conferma.

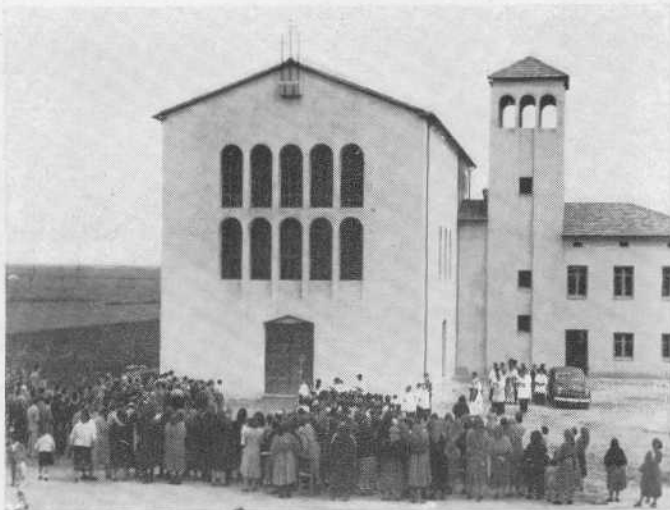
L'espressione del sovrano compiacimento che i giovani lessero, allora, sul volto di Sua Santità, il Supremo Pastore desidera, ora, rinnovare, per mio mezzo, insieme ai sensi della Sua viva gratitudine, mentre dal Datore di ogni bene Egli invoca su tutta la Gioventù Salesiana, per l'intercessione di San Domenico Savio, copiosi favori divini, in auspicio dei quali, di cuore rinnova a tutti l'Apostolica Benedizione».

Nuova Parrocchia dedicata a S. Giovanni Bosco

Domenica, 31 marzo, a ROCCAPIROZZI (Campobasso) il nostro Ecc.mo Mons. Giovanni Lucato consacrava solennemente la nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco.

La lunga cerimonia fu seguita dalla popolazione col massimo interesse. Alla fine Mons. Vescovo parlò ringraziando anzitutto Dio, che gli aveva procurato la gioia di consacrare la nuova chiesa parrocchiale dedicata al suo Santo Fondatore. Quindi continuò plaudendo allo zelante Arciprete Don Armando Gallardi, al buon popolo della parrocchia e all'architetto Edgardo Coppola.

Infine annunciò che la solenne inaugurazione sarebbe avvenuta appena la grande pala di San Giovanni Bosco fosse stata pronta e tributò un doveroso omaggio di riconoscenza al Governo e a tutte le Autorità civili, che hanno efficacemente concorso all'attuazione di questo centro di vita cristiana e quindi di vera civiltà.



Nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco a ROCCAPIROZZI (Campobasso) e consacrata il 31 marzo ultimo scorso da Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Lucato, Vescovo di Isernia e Venafro.

Il 24 marzo scorso il Presidente del Consiglio On. Segni e il Ministro degli Interni, On. Tambroni, facevano visita allo Studentato Filosofico Salesiano S. Callisto di ROMA, intrattenendosi affabilmente con i Superiori e con i Chierici.



BIRMANIA

La «Buona Notte» a tutto il rione

Dal 1° gennaio 1957, i Salesiani della *Lafon Memorial School* di Mandalay in Birmania hanno introdotto l'uso della «Buona Notte» non solo a tutta la parrocchia che dirigono in quella città, ma anche a tutti i non cattolici del rione. Per mezzo di quattro altoparlanti installati sulla cima del campanile della bella chiesa gotica, alle otto pomeridiane il breve programma si svolge sistematico e invitante. Si comincia con una introduzione musicale per attirare l'attenzione della gente; segue l'annuncio dell'ora, ritrasmessa da Londra alle otto in punto; poi viene un discorsetto in lingua birmanese che tratta sempre di argomenti morali. Ci si tiene un po' sulle generali per influenzare anche i non cattolici. Il breve programma termina con una preghiera. L'iniziativa ha incontrato larghe simpatie in tutte le classi di persone, inclusa la classe dirigente, e sebbene appena iniziata, si è già imposta all'ammirazione del pubblico. Speriamo che metta un piccolo seme di bontà in tante anime.



Cile

Le Scuole Professionali e Agricole salesiane riconosciute dallo Stato

Il 19 febbraio scorso il Presidente della Repubblica promulgava una legge, approvata da ambedue le Camere, che riconosce la validità dei titoli che conferiscono tutte le nostre scuole Professionali e Agricole e le scuole Tecniche delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I nostri titoli vengono così pareggiati a quelli dello Stato e permettono agli allievi di iscriversi alle Università

Tecniche Governative e di occupare in qualunque impresa, fabbrica o azienda i più alti gradi, a cui finora non potevano accedere per mancanza di titoli legali.

Il merito di questa vittoria, assai notevole in un paese che, benché riconosca piena libertà d'insegnamento, professa da più di ottant'anni il principio dello Stato Docente, va al nostro confratello Don Guido Tento, che ha lavorato per più di quattro anni per ottenere questo grande privilegio.



Un monumento a Don Tommaso Pla e una oleografia a Don Michele Ulloa nella Missione di Limón

Il 12 dicembre u. s., giorno nel quale la colonia di Limón celebrò il 6° anniversario della sua erezione a Cantone, nella piazza maggiore del paese trasformata oggi in parco, si inaugurò, per conto della municipalità e di tutta la popolazione, un monumento a Don Tommaso Pla, fondatore di Limón. Questo glorioso figlio di Don Bosco, morto il 12 dicembre 1936, era nato a Valenza (Spagna) e dopo di aver prestato servizio tra le file dell'esercito nella campagna di Cuba, ritornò più tardi alla medesima isola in qualità di missionario e di là passò in queste Missioni, dove fu per due volte direttore dell'allora Missione di Indanza. Fu precisamente di lì che egli mosse alla volta della valle dell'Hunganza, gettando le basi di Limón, prevedendo col suo occhio indagatore lo sviluppo che era riservato a questo luogo. Facendo opera di persuasione e fornendo i mezzi materiali, riuscì ad attirare i coloni e ne

facilitò la permanenza definitiva. L'avvenire corrispose in pieno alle sue previsioni. Lo veniamo constatando a soli vent'anni dalla sua morte. La municipalità del Cantone e la popolazione tutta ha riconosciuto a Don Tommaso l'onore di aver fondato questa colonia e gli ha eretto un monumento, che dirà alle generazioni future i meriti di questo eroico missionario e l'inflessibile lavoro, anche materiale, delle Missioni salesiane.

Altro attestato di riconoscenza ai missionari salesiani fu lo scoprimento, nel salone delle riunioni della municipalità, di una oleografia di Don Michele Ulloa, salesiano, in riconoscimento dei servizi prestati alla colonia. Infatti, mediante una serie di sacrifici e pratiche laboriose, era riuscito a ottenere dal governo la elevazione dell'allora parrocchia civile di Limón alla categoria di Cantone.

FRANCIA

L'esposizione: "La Terra, paese di missione" a Parigi

Per celebrare il Centenario della morte di San Domenico Savio, i giovani del «Servizio Missionario» della parrocchia salesiana di Parigi hanno realizzato, con il concorso delle Opere



A VENDAS NOVAS si sta costruendo la prima chiesa del PORTOGALLO dedicata a San Domenico Savio. Qui l'Arcivescovo di Evora compie la cerimonia della posa della prima pietra.

Pontificie Missionarie, un'interessante esposizione sull'evangelizzazione universale: geniale maniera di festeggiare il Ragazzo santo, che desiderava diventare missionario. Tema dell'esposizione: la nostra vera parrocchia è il mondo intero; il nostro Pastore è il Papa, «Parroco dell'universo». Per aiutare i visitatori a entrare in questa prospettiva di cattolicità, si è partiti da elementi di apostolato locale ben conosciuti dal pubblico, sottolineando la loro estensione mondiale. Così gli Esploratori della parrocchia prepararono un padiglione sull'amicizia scoutistica senza frontiere; le giovani della sezione iocista parrocchiale evocarono i problemi della gioventù operaia nel mondo; i Fratelli delle Scuole Cristiane presentarono la loro mondiale opera educativa; le Francescane Missionarie di Maria prepararono un reparto sulla loro opera sociale in Asia; i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice mostrarono le loro realizzazioni in favore della gioventù nei cinque Continenti. Una «sezione artistica» mostrava come la Chiesa sa accogliere ogni forma di cultura per farne una lode a Dio. Film missionari furono proiettati durante l'esposizione.

Fu inaugurata il 9 marzo u. s. in nome del Cardinale di Parigi, dal Vescovo ausiliare, alla presenza del Presidente nazionale delle Opere Pontificie Missionarie, del Presidente nazionale della Santa Infanzia, di Don Garnier, salesiano, Delegato nazionale della Propagazione della Fede per i giovani, del Sindaco e dei Rappresentanti della Stampa e dell'A. C.

Il «Servizio Missionario dei Giovani della Propagazione della Fede» è affidato a tre Salesiani, i quali redigono la rivista *Connaitre les Missions*, che si propone di sviluppare tra i giovani una mentalità pienamente cattolica e apostolica.

India

Il santuario di Lourdes a Perambur-Madras

Il santuario dedicato alla Vergine dei Pirenei a Perambur-Madras è un centro di attrazione mariana ben noto in tutta l'India cattolica. Le feste annuali, che si svolgono sul programma di quelle di Lourdes (processione *aux flambeaux*, benedizione dei malati, pellegrinaggi), attirano migliaia di devoti. Quest'anno vi partecipò il decimo Pellegrinaggio Nazionale con oltre 8000 fedeli e 900 ammalati, tutti animati da un ammirevole spirito di confidenza e di rassegnazione. Intervenne alla celebrazione il Governatore di Madras con varie personalità non cattoliche. Le adiacenze del santuario, che anche nella linea esterna ricorda quello di Lourdes con le sue immense rampate quasi braccia aperte ad accogliere i pellegrini, erano artisticamente adobbate e illuminate con gusto.



Swizzera

La « Casa Don Bosco » per universitari

Da alcuni anni nella città di Friburgo esiste una « Casa Don Bosco » per studenti universitari. La Casa, di recente costruzione, con cinque piani, contiene una cinquantina di camere, semplici ma confortevoli e comode. Per il momento gli studenti sono 47. Le lingue parlate in casa sono il tedesco, l'inglese, l'italiano e il francese. Per favorire i contatti furono organizzati corsi speciali di tedesco, inglese e italiano. L'età degli allievi va dai 18 ai 25 anni. Il maggior numero degli studenti universitari frequenta la facoltà di Medicina, che si trova a pochi minuti da casa nostra.

Gli allievi cattolici assistono ogni mattina alla recita delle preghiere e, parecchi, alla santa Messa, quantunque non obbligatoria, e si accostano alla

santa Comunione. La sera, le preghiere si recitano in comune; alcuni non cattolici vi assistono spontaneamente. Le domeniche e le feste di precetto, i 24 del mese, i primi venerdì, tutti assistono alla santa Messa e alla Benedizione Eucaristica. Si compie pure la pia pratica dell'Esercizio della Buona Morte. Esistono di fatto le Compagnie religiose. In tutte queste pratiche gli universitari fanno un lavoro quanto mai interessante per approfondire lo spirito di Don Bosco. Molti si considerano fin d'ora veri Cooperatori salesiani. I nostri anziani ci scrivono già dalle Americhe, dall'India, dall'Africa. E quelli che hanno dovuto continuare i loro studi presso altre Università svizzere (Basilea, Berna, Losanna) vengono a passare i giorni di vacanza da noi, perchè qui essi hanno avuto, la prima volta in Europa, l'impressione di trovarsi in casa loro. Questa visita, a noi tanto cara, dà loro anche la possibilità di fare una buona confessione. Si può insomma affermare che la « Casa Don Bosco » prospera non solo in senso scolastico, ma anche e soprattutto in senso cristiano.



ITALIA

ROMA — Nel recente « Convegno dei Professori di Filosofia dei Seminari d'Italia », indetto dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ci furono tra i relatori anche due nostri confratelli. Don Luigi Bogliolo, Decano della Facoltà di Filosofia nel Pontificio Ateneo Salesiano, parlò della « Formazione remota, preparazione aggiornata e sicurezza di dottrina del professore di filosofia »; Don Franco Amerio, Libero Docente di storia della filosofia, trattò il tema: « Distribuzione della storia della filosofia; scelta e lettura dei testi nel triennio liceale-filosofico ».

ASTI — Per commemorare il centenario della morte di San Domenico Savio, la città e diocesi di Asti stanno innalzando una chiesa-parrocchia in suo onore. Il 28 aprile si è svolta solennemente la cerimonia della « prima pietra », presenti tutte le autorità civili e religiose. La nuova chiesa, che sorgerà alla periferia della città in un quartiere operaio, sarà in stile novecento, ma rispetto del fine sublime a cui è destinata.

CASALE MONFERRATO — S. E. Mons. G. Angrisani ha indirizzato ai fedeli l'annuale Lettera pastorale di Quaresima su Mamma Margherita: « Ricordi di una madre ». L'illustre Presule presenta in ricche e vivissime pagine il modello di « Donna forte » e « madre educatrice », preziosa « collaboratrice del Figlio Santo » e « mamma del Primo Oratorio di Don Bosco ».

CASALE MONFERRATO — Nella cripta del Santuario-parrocchia del Sacro Cuore, trasformata in Sacario dei caduti, il 31 marzo scorso, presenti S. E. Mons. Angrisani e le Autorità civili e militari di Torino e di Alessandria, per iniziativa del Rettore salesiano Don Suraci, con solenne rito è stata scoperta una lapide-ricordo dei 20 Cappellani militari piemontesi caduti per la Patria nella guerra 1940-45. Fra essi si contano 4 Salesiani.

BARI — In occasione della giornata dei Cooperatori ed amici dell'Opera Salesiana, l'on. Raffaele Pio Petrelli, Presidente del Consiglio di Stato, ha tenuto una conferenza sul tema: « Don Bosco e l'Opera Salesiana in

Italia e nel mondo ». Erano presenti le massime Autorità cittadine e un eletto pubblico.

AUSTRIA

La Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha compiuto la sua visita alle Opere dell'Istituto, raccogliendovi le più consolanti impressioni per lo sviluppo raggiunto dall'Ispettorato Austriaco in poco più di due anni dalla sua erezione.

BELGIO

BRUXELLES — 700 « Pueri Cantores » il 10 marzo u. s. festeggiarono il loro Patrono, San Domenico Savio, nella Collegiata di Santa Gudula alla presenza di Mons. Schoenmaeckers, Vescovo Ausiliare di Malines, e di Mons. Pèrodin, Padre Bianco, Vicario Apostolico di Ruanda. La Messa fu radiodiffusa dalla N. I. R. del Belgio. I 700 « Pueri Cantores » appartenevano a 15 Corali.

COLOMBIA

CALÍ — Il 30 marzo il Vescovo salesiano S. E. Mons. Giulio Caicedo ha celebrato solennemente le sue nozze d'oro sacerdotali. Ordinato in Roma, lavorò dapprima nel Venezuela, passato poi in Colombia nel 1935, fu Direttore del collegio Leone XIII di Bogotá. Nel 1942 venne eletto Vescovo di Baranquilla e quindi trasferito alla diocesi di Calí.



"Confidate ogni cosa
in Gesù Sacramentato
e in Maria Ausiliatrice,
e vedrete che cosa sono
i miracoli..."

DON BOSCO
ai primi missionari salesiani

Pionieri di Cristo

Chotapukri è una nuova stazione missionaria sulla riva nord del maestoso Bramaputra. Siamo in mezzo a piantagioni di tè. Io non mi stancherei mai di contemplare la distesa ondulata dei giardini di tè così ben allineati e tenuti da sembrare un immenso tappeto verde. Questi giardini sono la gloria e la ricchezza dell'Assam. Noi abbiamo molti cattolici fra i lavoratori del tè.

Chotapukri venne distaccata da Tezpur or sono 15 mesi e don Boscardin fu incaricato di aprire la via e poi costruire. Anche i giardini di tè, così belli, erano prima una giungla infestata da fiere selvatiche e dalla micidiale febbre nera. Fu il lavoro duro dei pionieri che operò poco per volta la mirabile trasformazione. In Chotapukri avviene, sebbene in proporzioni minime, qualcosa di simile.

Ricordo la povera capanna, il fango, la giungla dei primi giorni: il senso di solitudine e di abbandono che avvolge, specie di notte. Anche don Boscardin è stato un pioniere di Nostro Signore. Il posto



ASSAM-India - Un aeroplano sorvola le colline Naga.

non si riconosce più: una bella casa sorge nel mezzo del verde spiazzo ornato di fiori. Vi è una cappella e ora si sta costruendo il dormitorio per i 90 interni. In un anno, centinaia di fanciulli e bambine furono preparati per la Prima Comunione, decine di unioni furono regolarizzate e benedette davanti all'altare, e vi sono i segni d'una primavera spirituale.

Il distretto di Tezpur era troppo vasto e le comunità potevano essere visitate raramente. La missione sorge a venti chilometri dalle colline prehimalaya. Sono alture che senza interruzione s'innalzano di catena in catena fino a raggiungere le vette delle nevi perpetue nel regno dell'Himalaya. Al limitare dell'ultimo giardino di tè voi vi trovate davanti a quella barriera d'una terra ignota e potete incidere in un ceppo le parole: *Finis terrae*, fine della terra civilizzata, una specie di terra di nessuno fra l'India, il Tibet e la Cina. Coll'avvento dell'Indipendenza Indiana il Governo centrale di Delhi decise di includere quelle terre nell'amministrazione civile e creò una circoscrizione territoriale dal nome « Agenzia della Frontiera Nord-Orientale ».

Uomini dell'età della pietra

La pacifica avanzata venne così descritta alla radio da un alto ufficiale. « Supponete di essere un uomo molto vecchio che vive in un villaggio sper-

duto nell'interno della frontiera Nord-Orientale. Durante la lunga vostra vita una volta sola avete veduto qualcuno proveniente dal mondo lontano e quest'uno era un ufficiale alla testa di un plotone di soldati che v'incutevano tanto spavento. Mai avete veduto una città, o siete entrati in una bottega. Mai avete preso come medicina una pillola o compressa. Nel vostro linguaggio non ci sono parole per denotare « città, mare, casa ». Avete visto solo qualche aeroplano sorvolare la regione e lo scambiaste per un grosso animale su cui viaggiavano gli dèi. La vostra vita non è priva di felicità: ma in generale vivete sotto l'incubo della legge della giungla. Quando andate a caccia non potete liberarvi dal timore che forse durante la vostra assenza il nemico attaccherà il villaggio e porterà via la moglie con i bambini. Il lavoro è gravoso e duro e il cibo è appena sufficiente a tenervi in vita. Tale è la vita di tante povere tribù che vivono nella Frontiera Nord-Orientale dell'Assam. La zona ha una superficie di 100.000 chilometri quadrati con una popolazione di 800.000 abitanti, divisi in trenta o quaranta tribù differenti per costumi e lingua. Possiamo affermare che alcune di queste tribù sono appena uscite dall'età della pietra.

Ma ogni anno la civiltà avanza. Il compito di civilizzare queste tribù è descritto da quell'ufficiale « come impresa formidabile », perché richiede un esercito di scienziati, di esperti, di lavoratori ben addestrati per costruire strade, preparare il terreno per la coltivazione razionale, combattere malattie, guadagnarsi l'animo delle tribù ed educarle, innestando in una parola questi virgulti selvaggi ma forti sull'albero della vita nostra, senza distruggerli. Purtroppo non vogliono servirsi dell'opera dei Missionari...

L'aeroplano deificato

Un nostro cattolico, maggiore dell'esercito inglese e dotto antropologo, fece lunghi viaggi di esplorazione in questa terra proibita. In un villaggio vide nella capanna centrale un oggetto di legno che assomigliava in qualche maniera ad un aeroplano. L'interprete spiegò che nella mente del rozzo artista voleva significare un aeroplano. Questa era la rappresentazione del nuovo dio che si era manifestato ad essi volando sopra il villaggio. Ciò avvenne durante la guerra quando molti aeroplani americani volavano sopra l'Himalaya. Vi è dunque recondito nell'animo di ogni uomo l'anelito a Dio, il desiderio di conoscerlo e servirlo. Questo hanno fatto i Missionari: hanno portato Dio a questa povera gente, hanno predicato Dio con una vita di sacrificio e abnegazione facendosi tutto a tutti, diventando loro fratelli, e allora questi poveretti compresero che Iddio era amore, e credettero, ed entrarono nel possesso della vera vita.

Mentre plaudiamo a questa grandiosa impresa di civiltà e di progresso da parte del Governo Indiano, non dobbiamo dimenticare quello che i pionieri di Cristo, con mezzi minimi, ma con le armi dell'amore e del sacrificio fecero in mezzo alle tribù Assamesi.

Pochi giorni or sono mi trovavo nel cuore delle colline Khasi, in un villaggio situato a 2000 metri sul livello del mare. Presiedetti ad un'adunanza di più di mille cattolici. Non si può immaginare il fervore e l'entusiasmo di quei neofiti, le dimostrazioni di affetto e di gratitudine di quella povera gente verso i Padri delle loro anime. In quei poveri villaggi, ricchi solo di bambini che non vorrebbero mai lasciare il P. Missionario, io mi sentii commosso fino alle lacrime e compresi che, dopo tutto, i migliori giudici del lavoro di tanti eroi ed eroine di Cristo, erano loro, quei figliuoli spirituali, che essi avevano rigenerati a una nuova vita.

✠ STEFANO FERRANDO, *Vescovo di Shillong*



In un villaggio della tribù Apalami (Frontiera Nord Orientale dell'ASSAM) si fanno simili acrobazie per scacciare gli spiriti maligni.

il mio amico *Daniel*

Un giorno del maggio 1952 il postino mi recapitò una lettera di un caro amico cristiano, Daniel Jakat. Era una specie di messaggio urgente, un S.O.S. lanciato a me sulle antenne del cuore:

«Padre, da molti anni mi trovo qui nel Cachar, ma nessun sacerdote viene a visitarci. Qui siamo in molti cattolici del distretto di Jovai, ma siamo sparsi su un'area di 300 km. Nessuno pensa a noi. Vieni tu in aiuto e mandaci un catechista che abbia cura di noi e ci guidi nella vita cristiana».

Risposi subito al mio amico Daniel che, essendo il Cachar incluso nella prefettura apostolica di Haflong, affidata ai padri missionari di Santa Croce, io non avevo nessuna giurisdizione. Gli spiegai minuziosamente che cosa volesse dire la parola «giurisdizione». Contemporaneamente girai la lettera di Daniel al Padre Duclos, canadese, accompagnandola con poche righe di spiegazione. Sapevo che il padre Duclos risiedeva a Badarpur e che era lui incaricato di provvedere ai cristiani del Cachar. Quei cristiani sono oriundi e immigrati. Alcuni anni fa, per esempio, ci fu l'immigrazione di circa 20.000 Khasi, di cui 600 cattolici. Il Cachar è un grande distretto, che politicamente fa parte dell'Assam, ma ecclesiasticamente è aggregato ai distretti di Lushai e di Tripura ed è affidato, come prefettura apostolica, ai padri di Santa Croce del Canada. Nel Cachar ci sono molte piantagioni di tè.

I Khasi vi immigrano come coltivatori: si

danno a coltivare la pianta del pan, un rampicante la cui foglia, insieme con la noce del betel, serve a preparare una specie di *chewing gum* indiano, di cui i popoli del Nord India sono ghiottissimi. I poveri coltivatori vivono come le scimmie; il paragone non è esagerato. Ho visto le scimmie strisciare da un ramo all'altro, passare da albero ad albero, con una agevolezza sorprendente. Bene: quegli uomini si arrampicano sugli altissimi e snelli tronchi del betel, per staccare dalla cima i grappoli della noce; poi piegano la punta, che è flessuosa come una betulla, e passano a un altro albero. Proprio come le scimmie...

Mi sono chiesto perchè quegli uomini abbandonano le loro terre native nel distretto del Synteng, che pure sono terre fertili e rigogliose. Il motivo è questo. Il Synteng è una regione selvosa, infestata da bestie feroci. Chi, però, fa più danni è l'elefante, il quale distrugge il loro raccolto base, che è il riso. Quando il riso è pronto per la mietitura, arrivano come un *flagellum Dei* le torme degli elefanti. Gli uomini cercano di allontanarli alzando dei grandi fuochi o suscitando rumori indavolati. Fino a poco tempo fa il governo, disastrosamente, aveva proibito la caccia all'elefante con le zanne.

Così gli uomini, spinti dalla disperazione, decidevano di emigrare e far fortuna altrove. Ecco perchè il villaggio di Bataw, che contava 300 capanne, ora ne conta appena una sessantina. E di cattolici, che prima erano 80, ora non ce n'è più nessuno.



ASSAM-India - Missionari salesiani che viaggiano su di un fiume incassato in mezzo a una densa foresta.

Il mio amico Daniel era appunto emigrato quando sentì parlare per la prima volta della religione cattolica. Con la curiosità di Zaccheo, andò subito a trovare il catechista del villaggio; prese accordi con lui, allacciò un discreto dialogo di consultazione e poi, impetuosamente, sotto l'urgenza della grazia divina, partì difilato per venirmi a trovare: 30 chilometri a piedi, attraverso giungla e fiumi, con una pioggerella sottile sottile, che inumidiva le ossa e faceva rabbrivire.

Feci subito amicizia con Daniel e volli accompagnarlo nel suo viaggio di ritorno. Il cielo si era schiarito; ma quasi subito riprese a piovere. Di nuovo quella insistente pioggerellina ci accompagnò fino al villaggio di Daniel.

Lungo il cammino Daniel mi tempestò di domande. Ricordo che l'obiezione più grossa che lo inquietava era questa: al suo villaggio c'era mercato solo alla domenica. Poteva un cristiano vendere e comperare di giorno festivo? L'avrebbe potuto fare lui, Daniel, una volta battezzato?

Lo rassicurai dicendo che la Chiesa è una buona madre e, come tale, comprende le necessità dei suoi figliuoli. Esige solo che si astengano dal lavoro e santifichino la festa con la preghiera e il servizio religioso nella cappella del paese.

Pioveva ancora quando arrivammo. Capii che il mio amico Daniel era della stoffa di Natanaele; io, d'altra parte, ero contento perchè avevo scoperto una splendida vena magnetica in una roccia di paganesimo. Battezzai Daniel e tutta la sua famiglia. Vi assicuro che nel cuore di quell'uomo spumava una gioia innocente.

Passarono gli anni. Di lui mi giungevano sempre notizie consolanti: era buono, faceva bene, era un apostolo.

Nel 1954 Daniel mi raggiunse con un'altra sua lettera: mi invitava a un convegno che si sarebbe tenuto tra i Khasi della diaspora. Mi diceva di aver fondato un nuovo villaggio e riunito una quindicina di famiglie; a loro spese si erano costruita una graziosa cappellina e volevano dare una grande manifestazione di fede nella zona.

Gli risposi che si intendesse con il padre Duclou di Badarpur. Il padre canadese rimase entusiasta dell'iniziativa di Daniel e mi fece sapere che mi voleva come suo socio, perchè non era pratico della lingua e non conosceva il costume di quella gente. Fissammo la data per la festa di Cristo Re.

Feci il viaggio attraverso la giungla dove si stava costruendo una nuova strada di 170 chilometri per collegare Shillong con il Cachar. Passai la prima notte in un villaggio cattolico, la seconda nel cuore della foresta, in una capanna, dove si montava la guardia contro l'elefante, perchè era la stagione del riso. Al mattino partimmo per tempo, ma incappammo nelle sanguisughe. Scopersi con raccapriccio che le sanguisughe attaccavano sempre l'ultimo in coda; e siccome l'ultimo della cordata ero io, mi rassegnai al peggio. A chi la tocca, la tocca.

Attraverso la Reserved Forest (la zona di foresta riservata), lunga 20 chilometri, arrivammo alle piantagioni di tè. L'amministratore inglese era assente; ma i dipendenti si fecero in quattro per farmi passare una notte riposante. Al mattino l'amministratore fu gentilissimo; mi offrì un passaggio fino al più vicino giardino di tè, dove mi aspettava la jeep del Prefetto apostolico, che ci trasportò fino a Badarpur.

L'indomani giunsi dal mio vecchio amico Daniel. Inutile ricordare l'accoglienza entusiastica, le numerose confessioni e comunioni, la processione eucaristica, la riunione serale, i canti che continuarono in quel villaggio tutta la notte.

Il giorno dopo detti addio agli amici con vivo rincrescimento. Ci demmo appuntamento per un nuovo convegno a scadenza di un anno. Per il viaggio di ritorno preferii la ferrovia. Se fossi ritornato a piedi, avrei ri-

udito i barriti degli elefanti, il crepitio dei fuochi e le urla per tenerli lontani; e mi avrebbero atteso al varco le terribili sanguisughe. Non mi dispiace di aver scelto un'altra strada.

Ed ora un appello. Non so come esprimere l'indigenza materiale e spirituale di quella povera gente. Non ci sono parole sufficienti a dare l'impressione della loro miseria all'uomo della strada europeo. Gli stessi *slums* di Londra e di New Orleans, i *pueblos* dell'Andalusia, i villaggi della Macedonia e dell'Albania, le *bidonvilles* di Casablanca, sono molto lontana cosa in confronto alla denutrizione di milioni di famiglie indiane. E questo nonostante i lodevolissimi sforzi dell'attuale Governo.

Buoni amici, ci volete aiutare?

Il mio amico Daniel, dallo sciamma bianco, non sta inerte. Egli è un esempio anche per me. Nella vita dura dei coltivatori del Cachar è un punto fisso di luce.

Sac. ELIA TOMÈ, missionario salesiano



ASSAM - Lungo le vie s'incontrano bottegghini di tè, come da noi le venditrici di caldarroste.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Non le cure, ma la novena a M. A. l'ha guarita

Da 14 anni soffrivo di epilessia; e da tutte le cure tentate non avevo ottenuto giovamento. Il male mi coglieva all'improvviso abbattendomi a terra, con grave pericolo della vita. Perciò in casa dovevo sempre essere sorvegliata e fuori accompagnata. La mamma, vedendomi in continuo pericolo, mi affidò a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco. A novena seguì novena con fiducia sempre maggiore. Ed ora posso dire, a gloria di Dio, che da tre anni sono guarita.

Cavradio-Bleggio (Trento) ROSINA BROCCETTI

Seminarista guarito da ostiomielite

Mio figlio Giovanni, seminarista, fu colpito da ostiomielite, confermata da quattro radiografie. Dopo due mesi di cure, visto che il male si prolungava, facemmo voto a Don Bosco di andare in pellegrinaggio a Torino e di offrire mensilmente una modesta offerta per le Opere salesiane. Cominciammo pure la novena consigliata dal Santo, sicuri che ci avrebbe ascoltati. Oggi possiamo dire con grande consolazione che il figlio è guarito ed ha ripreso da un anno i suoi studi in seminario. Sia gloria a Dio e onore a S. Giovanni Bosco.

Barbaiana di Lainate (Milano)

LUIGI VIANELLO
Cooperatore salesiano

“ Quest'occhio

doveva andare a finire nella boccetta ”

La rottura di un fiasco mi aveva causato una gravissima ferita all'occhio sinistro. All'Ospedale Oftalmico di Roma, dove fui ricoverato, il sanitario, prima di cominciare la cucitura, mi disse: « Figliuolo caro, te lo sei massacrato bene quest'occhio: è difficile salvarlo, tuttavia tentiamo ». Io mi affidai a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e a tutti i Santi Salesiani. Tre giorni dopo, mi venne una forte emorragia allo stesso occhio, che mi ridusse in condizioni pericolose. Rinnovai la mia preghiera e si riuscì a salvarmi. Dopo qualche giorno, lo stesso dottore che mi aveva operato mi disse: « Puoi davvero accendere un cero; quest'occhio doveva andare a finire nella boccetta ».

Sicuro che M. Ausiliatrice, come mi ha assistito finora mi aiuterà ancora fino a completa guarigione, La ringrazio e La prego per quanti, leggendo questa grazia, vorranno dire un'Ave per me.

Bracciano (Roma)

FILIPPO POZZI

Il caso era grave

Mia sorella Emilia ebbe, in questi giorni passati, i reni bloccati, mentre forti dolori non le davano tregua. La pressione sanguigna era a 270, e il medico lasciava intendere che il caso era grave, data anche l'età di 86 anni. Come altre volte, mi raccomandai a S. Giovanni Bosco promettendo una offerta. Dopo pochi giorni, i reni cominciarono a funzionare regolarmente ed ora la sorella è in ottima salute.

Attribuisco questa grazia all'intercessione di S. Giovanni Bosco, adempio la mia promessa e desidero venga pubblicata sul *Bollettino Salesiano*.

Romagnese (Pavia) D. ALBERTO PICCHI, Arciprete

Tocca con mano la potenza d'intercessione di M. A. e di S. G. Bosco

Ex allieva salesiana e devotissima di M. Ausiliatrice e di Don Bosco, ho sempre sentito la loro protezione speciale su di me e sulla mia cara famiglia. Ma in questi mesi si è manifestata in modo prodigioso.

La mia figlia Angela stava appoggiata al cancello della casa, che si trova su di una svolta di via assai pericolosa. Ed ecco una macchina giungere all'impazzata. L'autista prende la svolta troppo larga e va a sbattere proprio contro la casa, sbandando e serpeggiando. Io che dalla via opposta assistetti alla scena breve ma terrorizzante, vidi palese nell'incolumità della figlia l'intervento di M. Ausiliatrice e di Don Bosco, da me invocati.

Lo scorso dicembre, nella casa dove è impiegato mio figlio, l'idraulico che stava facendo delle riparazioni, lasciò inavvertitamente aperta la botola della cantina. Il mio giovanotto, attraversando di corsa il cortile e non accorgendosi in tempo dell'apertura, vi cadde dentro rima-

nendo prodigiosamente in piedi senza riportare, non dico rotture, ma nemmeno scalfitture.

Abbiamo avuto anche altre prove dell'efficacia dell'aiuto di M. Ausiliatrice e dei Santi Salesiani ed io mi sento orgogliosa di far parte, come ex allieva e come cooperatrice, della grande Famiglia Salesiana, ed ogni anno andando in pellegrinaggio a Torino, respiro a pieni polmoni di quell'aria profumata di santità e torno più temprata nella fede e più animata nel bene.

Cassano Magnago (Varese).

MARIA MACCHI MASCHERONI

La grande fiducia le ottiene la grazia

Scioglio l'inno della mia riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per la grande grazia concessami nel far riconoscere l'innocenza dei miei figli, accusati ingiustamente. Solo una grande fede può confortare un grande dolore; ed io l'ho sperimentato in questi giorni tanto dolorosi. Fu questa mia grande fiducia in Dio che mi ottenne, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, la tanto desiderata grazia. Perenne la mia riconoscenza.

Savignone (Genova)

ROSETTA GARAVENTA

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santa Messe di ringraziamento — i seguenti:

Acquistapace Dante, Silvio e Tommaso - Fam. Aimo - Ale-
manno Linda - Angelino L. - Arnaud Virginia - Baldizzone A.
- Sr. Barbieri - Barger Rosa - Barolo M. - Benotto L.
- Bertolino A. - Bianco I. - Biestro Barbero G. - Bigatti N.
- Biscozzi Francesca - Bojetti C. - Bojs Giovanna - Bono E.
- Bordoni T. - Borgatelli S. - Bosio B. - Bottai Orsola
- Brossa G. e D. - Bruno D. - Busano M. - Buzzetto Frida
- Cacchi Gisella - Caggiani Balesi Antonietta - Calcagno Vito
- Coniugi Canavero - Cardinale Giuseppina - Carnaghi A.
- Casolari Francesca - Chiesa G. - Cianferoni S. e M. P.
- Ciappa Mazzucchi E. - Coggiola G. - Coppone D. - Cora R.
- Cordara V. - Cotto F. - Curtetti A. - Damosso C. - Das-
sano Coniugi - De Ambrogio R. - De Ambrosio Rosanna
- Dellavalle C. - De Maria A. - De Nigris Prof. Anna -
De Vincentis Giorgio - Di Meo Ida - Dini Berti Maria Laura
- Direttrice F. M. A. - Di Silvestre Coniugi - Dosio E.
- Enrica C. - Faverio G. - Fenocchio M. - Fornero M.
- Franco A. - Frola G. - Gaidano e Scarsi - Galletti M. - Gal-
lone L. - Gambertoglio C. - Gamberro G. - Garnerio D.
- Gedda R. - Genova A. - Gonnella M. - Goretti Costa E.
- Gramaglia G. - Grandi M. - Griffone A. - Grosso I. - Gu-
glielmetto I. - Impallomeni G. - Lombardi L. - Lubiatto
Angela - Luca Olanda - Mainardi R. - Maini Corinna -
Malberto - Mancuso Annamaria - Manica C. - Manzoni G.
- Barabini Ameriga - Marsiglia Madd. - Martinengo S.
- Martino M. - Maserotto G. e V. - Massimello L. - Mecca A.
- Messina Suor Bice - Mina G. - Mondino P. - Monti Cri-
stina in Albo - Mortara M. - Musso Ida - Neucione Maria
- Notario M. - Novello Coniugi - Nuccio Adele - Olciati
Carmela - Orlando Anna - Paretto R. - Palminteri Vetranò
Sarina - Palomba Lucia - Perino M. - Perrona Pia - Pez-
zana G. - Piccolo Antonietta - Piovano L. - Porta C.
- Prato S. - Prevosto F. - Quaglino F. e G. - Radica M.
- Rasina G. - Rastelloni E. - Regalò F. - Ricca L. - Ricca M.
- Roba L. - Robbiano Siri Maddalena - Romanini Fam.
- Ronco S. - Rossi Martino Rosa - Rosso G. - Sacchi S.
- Sala Luigia - Sandri R. A. - Sartorelli Maria - Sciuto An-
tonia - Sebastiani F. - Serrone Gordano A. - Succamiele R.
- Tamietti M. L. - Tarditi Emilia - Tarella N. - Thea G.
- Torano C. - Trenticaglia S. - Ullio R. - Vaccino L.
- Vaio Vittoria - Varrone Lovisolo A. - Vigna C. - Viotti
Piana F. - Vivan Rosa Daniotti - Zanetto P.

Altri cuori riconoscenti

Maria Teresa Arduino (Montafia d'Asti) avendo la figlia ammalata, pregò ardentemente M. A. e S. G. B. e fu esaudita.

Margherita Tasca in Beltrame (Rossano Veneto) ricoverata all'ospedale per nefrite con parto gemellare, si affidò a M. A. e tutto andò bene con meraviglia generale. Volle quindi che le bimbe si chiamassero Ausilia e Loretta.

Marina Brizzolana (Galbiate-Como) in una situazione difficile invocò M. A. e S. G. B. e la vide risolversi bene.

Gina Milano (Silvano d'Orba-Alessandria) ottenne da M. A. per intercessione di D. F. R. che una nipote guarisse senza operazione.

Giuseppe Martini (Alba-Cuneo) rende grazie a S. G. B. per averne ottenuto aiuto e protezione in caso di malattia.

Vanna Bergoglio (Torino) dichiara che in una circostanza molto difficile M. A. ha protetto in modo particolare i suoi bambini.

Catrina De Ruschi (Lefte-Bergamo) manifesta la sua gratitudine a M. A. e a S. G. B. per aver ottenuto grazie tanto desiderate.

Orsola Bettinsoli (Comero di Castro-Brescia) invia offerta per grazia ricevuta a favore del marito.

Luigi Bertuola (Piombino Dese-Padova) raccomandò a M. A. e a S. G. B. il figlio che, investito da una motocicletta, aveva avuto rotture e ferite per le quali i medici dichiaravano necessari tre mesi di degenza all'ospedale. Invece usciva dopo soli 20 giorni.

Benvenuto Bava (Castel'Alfero-Asti) comunica pieno di riconoscenza che M. A. gli ha concesso un segnalatissimo favore concernente la sua salute.

Maria Patri (Arquata Scrivia-Alessandria) ringrazia S. G. B. e il Servo di Dio D. F. R. per una grazia che le stava a cuore, manda offerta e invoca preghiere.

Maria Luisa Schionatti (Milano) travagliata da insistenti dolori, si rivolse a M. A. e ne fu liberata, sperimentando ancora una volta quanto sia buona la Madonna.

Maestra Anna Vercesi (Cà Nova di Rovescala-Pavia) ringrazia S. G. B. per l'assistenza accordatale in una circostanza decisiva della sua vita.

Gaetano Pitaro fu Gregorio (Borgia-Catanaro) dichiara che S. G. B. gli guarì una nipote colpita da forti attacchi nervosi che, a parere dei medici, non avrebbe potuto superare.

Anna Gallino (Genova) ad onore di M. A. rende noto che le ha guarito il marito da grave malattia.

Lucia Montaneri (Asola-Siracusa) ringrazia M. A. e S. G. B. d'averle sistemato il figlio Giuseppe da tanto tempo disoccupato.

Giovanna Camerini Porzi (Faenza-Ravenna) e riconoscentissima a M. A. e a S. G. B. per la prodigiosa guarigione della sua piccola Maria Chiara.

Sr. Agnese Caprioglio F. M. A. con la più viva riconoscenza ringrazia S. G. B. che volle esaudirla, ottenendole un grande favore a pro di una sua sorella.

Famiglia Ansaldo (Torino) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per una segnalata grazia e con fiducia ne attende un'altra.

Maria Vottero (Collegno-Torino) si reca con la famiglia in pellegrinaggio al Santuario per ringraziare M. A. della guarigione del marito da grave broncopolmonite.

Rosa Cerutti in Chiaretta (Moncalieri-Torino) rende pubblica la grazia della guarigione del marito da grave emorragia causata da ulcera duodenale e che lo aveva ridotto in fin di vita.

Francesca Colletti (Piazza Armerina-Enna) prega di pubblicare la grazia della guarigione del sig. Filippo Ranfaldi, che stette 11 mesi tra la vita e la morte per miocardite.

Francesco Seelsi (Milano) ringrazia il buon Dio e M. A. per le celesti benedizioni di cui l'hanno voluto ricolmare.

Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO



LA MORTE, MA NON PECCATI

★ **S. Domenico Savio non sa resistere alle preghiere degli innocenti** — Mio fratello Giuseppe, mentre attendeva alla rifinitura d'una finestra della chiesa di S. Gaetano a Vicenza, fu colto da improvviso malore e cadde sul pavimento battendovi così violentemente la testa da rimanere privo dei sensi. Trasportato all'ospedale, poté riaversi dopo due ore, accusando però un acutissimo dolore alla testa. Nei tre giorni successivi non mancò di fare qualche movimento che gli poteva essere mortale, come si constatò poi mediante l'esame radiografico, che rivelò la commozione cerebrale con frattura dell'osso frontale. Immediatamente informato, invitai a mettere la sua salvezza nelle mani di S. Domenico Savio. Passati quindici giorni in situazione preoccupante e senza poter chiudere occhio, una sera, proprio mentre in casa la sposa e i bambini pregavano più insistentemente il piccolo Santo, ebbe netta l'impressione della sua presenza a sollevarlo dalle sofferenze. E difatti quella notte stessa cominciò a prendere sonno; poi lentamente i dolori diminuirono fino a guarigione completa.

Messina Sac. IGINO CAPITANIO, Salesiano

★ **Da un urto violento ferite insignificanti** — Una mia piccola nipote fu salva per l'evidente protezione di S. Domenico Savio. Cedo la penna al dott. Francesco Inturrisi per essere più esatta: «Certifico e dichiaro che la 2ª domenica di luglio, la piccola Paola Battistutta ha sbattuto con violenza contro la mia macchina. Si deve solo ad un miracolo se le lesioni sono state limitate ad una frattura della clavicola e a lievi contusioni. All'urto è stata sbalzata di 8 metri circa e la violenza del medesimo ha fatto sbandare la macchina».

Io devo aggiungere che quello che fu chiamato da tutti un miracolo fu opera del suo protettore S. Domenico Savio, al quale la bambina era stata tante volte raccomandata. A lui la profonda riconoscenza di tutta la famiglia.

Beano (Udine) Coop. MARCELLA URBAN

Lina Papiri (Porlezza-Caserta) il giorno stesso in cui ricevette l'abitino benedetto ottenne una bella grazia da S. D. S. a favore del suo piccino.

Giuseppina Palazzolo in Taormina (Balestrate-Palermo) è riconoscente a S. D. S. per la grazia concessa ad una sua figliuola in un caso che si presentava assai difficile.

La Direttrice Istituto Maria Ausiliatrice (Luino-Varese) rende grazie a S. D. S. per la protezione avuta durante l'anno scolastico e invia offerta.

Maria Palumbo (Montagano-Campobasso) constatò la potenza d'intercessione di S. D. S. in occasione di un'appendicite perforata con peritonite, che richiese due difficili interventi nello spazio di un mese.

Candida Troi, ostetrica (Pieve di Livinallongo-Belluno) dichiara di aver sperimentato nell'esercizio della sua professione il valido aiuto di S. D. Savio, specie ravvivando la fede delle clienti con l'uso dell'abitino.

Clementina Turi (Alberobello-Bari) con l'animo esultante di gratitudine ringrazia S. D. S. per aver liberato una pronipotina dalle tristi conseguenze di due cadute.

Erina Morandini (Lovere-Bergamo) attesta che la figlia dal giorno in cui indossò l'abitino di S. D. S. cominciò a sentirsi meglio e a suo tempo tutto procedette bene.

Alice Benassi in Parmeggiani (Cavezzo-Modena) e Anna Olivieri in Venturelli (S. Cesario sul Panaro-Modena) rendono pubbliche grazie a S. D. S. che le aiutò nel loro caso dichiarato grave da professori ostetrici.

Sesile Carena in Fornara (Borgomanero-Novara) non trovava dove sistemarsi a causa degli affitti troppo elevati per un operaio. Pregò intensamente S. D. S. e poté presto trovare una buona sistemazione e a prezzo modico.

Francesca Provenzano (Canicattì-Agrigento) scrive esultante che da quando ha in casa l'abitino di S. D. S., ha un tesoro. Infatti pregando con fede il Santo e servendosi della reliquia preziosa, ha già ottenuto tre grazie, una più bella dell'altra, a favore di un figlio, di una figlia e della nuora.

Maria Nardon ved. Ferulano (Rovereto-Trento) dichiara che l'abitino del caro S. D. S. ha ottenuto l'impossibile a favore della figlia che, nonostante il mal di cuore, è diventata madre felice.

Marta Diatto (Torino) rende pubbliche grazie a S. D. S. che l'ha aiutata in una difficile maternità.

Natalina Capello desidera manifestare pubblicamente la sua riconoscenza a S. D. S. per grazia ricevuta.

Antonia Rosalina Carneiro (Belo Horizonte-Brasile) ringrazia S. D. S. per la grazia concessa a sua figlia, di essere divenuta madre felice.

Giuseppe Lovera invia offerta in onore di S. D. S. per insigne grazia ricevuta.

Carla Gatto (Genova Pra) desidera aggiungere la sua testimonianza sull'efficacia dell'intercessione di S. D. S., ottenuta con la preghiera, la fede e l'uso del suo prodigioso abitino.

Florie Fernandez (Bombay-India) avendo il babbo travagliato da tosse violenta e pericolosa che non lo lasciava vivere nè di giorno nè di notte e non potendo procurargli medicine, lo affidò a S. D. S. e ne ottenne la guarigione in una forma che ha del sorprendente.

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Pietro Gullino, † a Piossasco il 24-III-1957 a 82 anni. Laureatosi in Agraria a Pisa, diresse varie nostre Scuole Agrarie, rivelando doti spiccate per questa scienza. Perciò il compianto e venerato Don Ricaldone, negli anni che fu Consigliere Generale delle Scuole professionali e agrarie, lo volle suo segretario. E quando, nel 1927, fu offerta ai Salesiani l'occasione di iniziare una Scuola agraria a Sunbury in Australia, i Superiori incaricarono Don Gullino di portare la sua esperienza nel nuovo Istituto. Negli ultimi anni, diminuendo la sua attività scolastica, crebbe il suo apostolato nel confessionale, fino a farne un confessore instancabile e assai apprezzato per la lunga esperienza e per il senso pratico della vita. L'immobilità e le sofferenze di un anno completarono la corona dei suoi meriti.

Sac. Girolamo Gordini, † a Lima (Perù) a 85 anni. Il suo nome è legato al Santuario Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Lima, dove restano testimonianze durevoli del suo zelo intenso e dell'amore a Maria Ausiliatrice, che fu come il motivo dominante della sua vita. Di lui come di Don Bosco si può dire che Maria Ausiliatrice ne ispirava lo zelo, ne muoveva l'attività, ne guidava ogni passo. La sua vita intera fu per Maria Ausiliatrice, per farla amare, per abbellirne il Santuario. E la Madonna volle dargli una prova tangibile della sua compiacenza materna facendolo tornare per ben tre volte da morte a vita, ridonandogli alle opere del suo zelo. La sua figura piena di dignità sacerdotale continuerà a illuminare le anime per le quali fu padre e pastore zelantissimo.

Sac. Vincenzo Schiralli, † a Barcellona-Tibidabo.

All'età di 90 anni, dei quali 66 di vita religiosa e 62 di sacerdozio, è morto al Tibidabo questo sacerdote salesiano, napoletano, partito per la Spagna all'età di 22 anni. Spirito di tenace iniziativa, cuore sacerdotale e anima di artista furono le doti che fecero di lui l'uomo atto a iniziare e dirigere i grandiosi lavori del Tempio Nazionale Votivo-Espiatorio di Spagna dedicato al S. Cuore di Gesù sul monte Tibidabo e profetizzato da Don Bosco. Vi lavorò dal 1910 al 1923. Nel 1911 inaugurava la bellissima cripta romanico-bizantina e dava il via ai lavori dell'imponente Tempio superiore. Ritornatovi nel 1942, già vecchio, diede ancora un valido aiuto con la sua esperienza preziosa nella costruzione del Tempio e nel ministero delle confessioni, ed ebbe la gioia di celebrare le sue nozze sacerdotali d'oro e di diamante. Don Schiralli fu anche artista di anime, che seppe plasmare alla vita cristiana con l'efficacia d'azione, che era frutto delle sue eccezionali doti personali, ma soprattutto della sua fedeltà a Don Bosco e al suo spirito. I Salesiani piangono in lui il salesiano modello, l'apostolo instancabile, l'uomo tutto di Dio e delle anime.

Coed. Felicino Colombara, † a La Spezia a 86 anni. Era il salesiano più anziano dell'Ispettorato Ligure. Ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco e di avere da lui l'assicurazione che lo avrebbe sempre avuto quale carissimo figliuolo. E seppe imitare del Padre lo spirito di lavoro, la serenità, l'ottimismo e la generosità del cuore.

Sac. Giovanni Gruber, † a Memmingen (Germania) a 69 anni.

Cooperatori defunti

S. E. MONS. POMPEO GHEZZI, Arciv. titolare di Gabula e già Vescovo di San Sepolcro.

Si è spento a Erba alla veneranda età di 88 anni. Nei vent'anni passati a Treviglio come cappellano dell'Oratorio esplicò una preziosa attività sociale. Fu tra i fondatori della Cassa Rurale, Presidente della Società di Mutuo Soccorso, fondatore della scuola serale e della scuola autunnale. Quando fu eletto Vescovo di San Sepolcro, vide dilatarsi il campo del suo zelo e vi lavorò instancabile fino alla più tarda vecchiaia. Cooperatore salesiano, portò nella sua preziosa attività lo spirito dell'Apostolo della gioventù e ne emulò lo zelo intraprendente e dinamico.

Mons. Giuseppe Capiaghi, Prevosto di Griante (Como). Mons. Capiaghi era prossimo alla celebrazione del giubileo sacerdotale e al mezzo secolo di residenza in parrocchia. Aveva goduto la particolare benevolenza di Pio XI perché allora Mons. Achille Ratti, prefetto dell'Ambrosiana, villeggiava a Griante e passava lunghe ore con il prevosto accompagnandosi a lui nella quotidiana passeggiata al romito santuario di San Martino, dal quale si domina in una visione stupenda tutto il lago di Como. Mons. Capiaghi aveva assistito durante la lunga malattia la venerata madre di Pio XI, le aveva amministrato i Sacramenti e le aveva celebrato il funerale. Era anche affezionato Cooperatore salesiano.

Giov. Battista Altinier, † a Conegliano Veneto (Treviso).

Da oltre cinquant'anni fervente Cooperatore, ed esemplare padre di famiglia, visse con entusiasmo la vita della sua Parrocchia e il programma di Cooperatori salesiani. Ancora negli ultimi mesi della sua vita ricordava con piacere di essere stato iscritto tra i Cooperatori proprio nel giorno della prima Comunione della sua figliuola. Leggeva con vivo interesse il *Bollettino Salesiano*, seguiva passo passo il fiorire delle Opere di Don Bosco, ne godeva e le sosteneva con la preghiera, la sofferenza e l'obolo generoso. Bello l'ultimo gesto di questo venerando Cooperatore, che volle abbracciare e ringraziare il Sacerdote che l'aveva assistito e preparato alla morte.

Fortunato Zandonadi, † S. Michele di Piave (Treviso) a 86 anni.

Padre di dieci figliuoli, andava particolarmente orgoglioso di aver donato la maggiore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Amava la Famiglia Salesiana come sua seconda famiglia e per essa offriva la sua quotidiana preghiera. Era devotissimo di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello, che chiamava «i nostri Santi» e invocava con tanta fede, ottenendone grazie talora straordinarie.

Domenico Barla, † ad Arma (Imperia).

Fu tra i primi a dare la sua adesione alla Pia Unione, stimando una grazia appartenere alla terza Famiglia salesiana. Nella prima Conferenza annuale aveva espresso il suo vivo desiderio di essere Zelatore per collaborare a formare un gruppo attivo tra gli uomini cattolici.

Maria Mandino ved. Dardanello, † il 22-III-1957 a Napoli. Donata la sua figliuola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, visse generosamente il lungo sacrificio di una solitudine assoluta, carica di dolorosi ricordi. Il Signore volle mostrare la messe di bene forita dal suo sacrificio disponendo che una moltissima schiera di giovanette l'accompagnasse all'estrema dimora.

Carmela Adamo ved. Carpinteri, † a Mestre (Venezia). Sposata a Pachino, svolse qui la sua attiva e intelligente opera di Cooperatrice, facendosi promotrice della fondazione di un Asilo da affidare alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per realizzare quest'opera non esitò a questuare di casa in casa. Poi continuò ad aiutarla sostenendo la carica di cassiera del Comitato Patronesse. Negli ultimi giorni le era di grande conforto il pensiero di essere stata Cooperatrice salesiana attiva.

Altri Cooperatori defunti

Abbate Teresa - Acutis Teresa ved. Santa - Ambrosi Ferdinando - Angeleri D. Alfredo - Bagattini Pietro - Begaglio Adele - Borelli Aristide - Busso Cappellari Antonietta - Calorio Francesca - Canepa Aurora - Castellari Ermete - Cavallo Avv. Teresio - Cordoli De Battisti Rosa - De Agri Gaetano - Demartini D. Giov. Battista - Elia Teol. D. Guglielmo - Ferrante D. Giov. Battista - Ferron Maria Letizia - Fogolin Orsolina - Galeazzi Carlo - Gallo Ludovico - Genari Ferdinando - Gioia Francesco - Giordanengo Giuseppe - Gottardi Ermenegildo - Guardabassi Isabella - Lega Giuseppe - Legrenzi Giuseppe - Luini Luigia - Magrone Maria - Mandrino Caterina - Marazzani Caterina - Meinardi Lorenzo - Monzani Caterina - Orlando Rosa - Pasquarelli Maria - Piazza Zordan Adelia - Sargiotto Maria - Scattorelli Antonio - Vauterin Roberto - Zaccan Fausta - Zancanini Maria.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo». (luogo e data) (firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa S. Domenico Savio, a cura dei fratelli Carlo e Luigi Iorio (Campobasso) - Tot. 21.600.

Borsa S. Giovanni Bosco, in memoria di Don Umberto Garrone - 1° vers. R. T. 25.000; fam. Garrone Massimo 5000 - Tot. 30.000.

Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggete i miei studi e il mio avvenire*, a cura di Giaretti Franca - Tot. 40.000.

Borsa Savio Ida - Tot. 45.700.

Borsa S. Giovanni Battista e Maria Ausiliatrice, a cura di Ghisolfi Lucia - Tot. 40.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria, a cura di Lucchesini Fernanda (Massa Carrara) - 1° vers. 20.100; Pedrazzini Lina 1470 - Tot. 21.470.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria e Santi Salesiani, *proteggete i miei figli*, a cura di Clementina Giovannini, Coop. Salesiana (Lucca) - 1° vers. 25.000.

Borsa San Delfino, a cura di M. B. (Torino) - 1° vers. 20.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e di Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggete*, a cura di Anna Tamburrini ins. (Frosinone) - 1° vers. 10.000.

Borsa S. G. Bosco e Don Renato Ziggiotti, a cura di Pelia Giuseppe (Campobasso) - 1° vers. 8000; Mary Re Testa 1000 - Tot. 9000.

Borsa S. G. Bosco, *benedite la mia figliuola*, a cura di Chirico Assunta (Reggio Calabria) - Tot. 44.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *concedetemi quella grazia* (2°), a cura di Bice Barone (Napoli) - 1° vers. 34.500.

Borsa S. Giovanni Bosco e Don F. Rinaldi, a cura di Angela Strani - Iapelli (Napoli) - 1° vers. 13.000.

Borsa Savio Domenico Santo, a cura di Pozzi Guido (Treviso) - Clara Coltro 1000 - Tot. 31.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *concedeteci grazie spirituali e temporali e la salute eterna*, a cura di S. L. (Catania) - Ruggeri Maria 10.000 - Tot. 45.404.

Borsa S. Domenico Savio, *proteggì i giovani che ti sono affidati*, a cura di C. G. (Torino) 5000; Minotti Giovanna 1000; Lanza M. 500 - Tot. 32.500.

Borsa S. Giovanni Bosco e Don Rinaldi, *secondo le intenzioni di Clorinda De Martini* - Invernizzi (Como) - Tot. 12.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, a cura di A. F. M. V. L. (Faenza) - Tot. 47.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, D. Savio, *in suffr. di Antonio Maria Buccivini e per gr. r.*, a cura del fratello dott. Vieri B. C. 10.000; Tondi Salvatore 5000; Pistoni Francesco 3000; Foti D. 2000; Turco Lucia 1000; Burgay Oreste 1300; Gesnini Ghisletta 700 - Tot. 23.000.

Borsa Segala Don Giovanni (2°) *con espressioni di riconoscenza*, a cura dell'Arcip. Giuseppe Torre e sorella (Palermo) - 1° vers. 5000.

Borsa S. Elena, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di G. E. (Liguria) - Tina Battaglia 25.000 - Tot. 40.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice Addolorata e S. G. Bosco, a cura di M. A. (Cosenza) - Tot. 40.000.

Borsa S. Domenico Savio, *proteggì Piero e i suoi cari*, a cura di M. E. (Cuneo) - 1° vers. 5000.

Borsa Vallino Sac. Prof. Giovanni, *in memoria e suffr.*, a cura del dott. Piero Novero (Torino) - 1° vers. 10.000.

Borsa Vosti Don Samuele (3°) - 1° vers. Bottini Paolo 2500; Nicola Alessandrina 12.000 - Tot. 14.500.

Borsa Versiglia Mons. Luigi, Caravario Don Callisto - Tina Chiotasso 2500; Guidi Camilla 20.000 - Tot. 47.013.

Borsa Vergine Ausiliatrice, accetta questa offerta per i tuoi Missionari, a cura di Domenica. Luigia, Mattia Caffer (Torino) - 1° vers. 30.000. (continua)

Borse complete

Borsa Allievi Liceo San José - Los Teques (Venezuela) - L. 50.000.

Borsa Fedel Don Giuseppe, a cura dell'Unione Ex allievi Oratorio S. Paolo (Torino) - L. 50.000.

Borsa SS. Crocifisso, *in suffr. e memoria di Ferrero dott. Giacomo*, a cura di Pistono Evangelina ved. Ferrero - L. 50.000.

Borsa Cossolo Maria nata Appendino, *in suffr.*, a cura di Cossolo Secondo in ringraziamento p. g. r., L. 50.000.

Borsa Paggi Dott. Giovanni, a cura dei fratelli Paggi - L. 50.000.

Borsa N. S. Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, a cura di Vernier Annamaria - L. 50.000.

Borsa Berruti Don Pietro (2°), Comm. Gino Bernocco 2000 - Tot. 50.750.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffr. dei nostri defunti e per quella grazia*, a cura di Ida Pelletti (Ascoli) - L. 50.000.

Borsa S. Maria Mazzarello, *proteggici*, a cura delle sorelle Cavallotti (Alessandria) - Tot. 57.900.

Borsa Canesi Virginia e Francesco, *in suffr. e ricordo*, a cura delle figlie - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di G. B. e parenti (Piacenza) - Bianchi Cav. Giuseppe con Maria e figli; Donna Pinuccia Bianchi Boracco; Pelizzari Gatti; famiglia Busso; Bianchi Andreoli; Patri; Graziano; Regis - Tot. 60.000.

Borsa Cavana Don Maggiorino, a cura di Merlin Francesco (Torino) - Tot. 54.250.

Borsa Satta Giorgio e Mariano, a cura di Luigi Satta (Cagliari) - Tot. 52.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, a cura del sac. S. L. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Bossi-Castagna Coniugi, *in suffr. e ricordo*, a cura della figlia Linda (Milano) - L. 50.000.

Borsa Lotto Antonio-Picinni Maria Stella Coniugi e congiunti defunti, a cura del figlio Antonio Lotto (Taranto) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, Domenico Savio, *secondo le intenzioni di A. F.* (Benevento) - L. 50.000.

Borsa Croci-Bruzolo Famiglia - L. 50.000.

Borsa Ricceri Giuseppe, *in suffr. e ricordo*, a cura del dott. Falco Pietro - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Antonio, *ringrazio e chiedo aiuto*, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa Censoni Maria, *secondo le intenzioni dell'offerente* - L. 50.000.

Borsa Pavignano Giovanni, *in suffr. e memoria*, a cura di P. Anna - L. 50.000.

Borsa Immacolata *proteggici*, a cura di Renata e Paola Sola - L. 52.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *benedite e proteggete mio nipote*, a cura di E. R. (Vercelli) - L. 100.000.

Borsa Manfrino Don Aristide, *in memoria* - L. 50.000.

Borsa Vandelli Prof. Giuseppe, a cura di Clelia Vandelli (Firenze) - L. 50.000. (continua)

le più belle vacanze con

GIOVANI

la rivista settimanale

della **SEI**

Prezzo L. 50

Corso Regina Margherita, 176
TORINO 712

Ecco la rivista che accompagna i giovani nella loro vita personale e scolastica, in maniera interessante, briosa, dinamica ed attuale.

Abbraccia tutte le materie e gli argomenti di diretta attualità visiva per la scuola e per la vita dei giovani: dalla didattica alla letteratura, dall'arte alla scienza alla tecnica, dagli insegnamenti storici a quelli musicali, dalle conoscenze geografiche alla rassegna panoramica settimanale degli avvenimenti nel mondo.

Si è voluto formare con *Giovani* un organo importantissimo ed un veicolo indispensabile stimolando nei giovani il desiderio del sapere, la formazione individuale, intellettuale, morale ed agevola così, senza pericoli, la loro graduale partecipazione alla vita.

Aiutateci a diffonderla: *Giovani* è la rivista che vi accompagna sempre.

★

A tutti coloro che contribuiscono alla diffusione di «*Giovani*», la S.E.I. accorderà un «*abbonamento omaggio*» per ogni sei abbonati annuali procurati. Oppure verranno inviati, a richiesta, volumi per gli importi relativi agli abbonamenti.

L'abbonamento annuale per l'Italia è di L. 2000 - Per l'estero L. 2600

Per tutti: abbonamento quadrimestrale di vacanza

(giugno . luglio . agosto . settembre) 18 numeri **L. 800**

C. C. P. 2/39521

GIOVANI *si trova altresì in tutte le edicole*

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE a Spedizione in abbonamento postale a Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

PIERA DELFINO SESSA

PADRE PIO DA PIETRALCINA

nuova edizione

Volume in-8, pagine 256 .. Lire 900



L'Autrice raccoglie, con sentimento d'ammirazione e di devozione e con intelletto d'amore, notizie sulla vita, la virtù, e, pur senza voler anticipare il giudizio della Chiesa, parecchi fatti straordinari relativi al Padre Pio o attribuiti alla sua intercessione in favore spirituale e materiale di quelle persone che si sono rivolte a lui.

Il libro è pervaso da un calore tutto spirituale, ed è una testimonianza di quell'aspirazione al soprannaturale che anima le folle e le attira dove esso si manifesta.

per ordinazioni rivolgersi alla

SEI

TORINO
corso Regina
Margherita 176

conto corrente postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)